L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 63 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero: ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguale prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

GIOVEDI' 17 MARZO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Il dramma dell'Austria nel discorso di Mussolini alla Camera

Precedenti storici e politici dell'Anschluss - Il collaudo dell'asse Roma-Berlino

Le frontiere non si discutono, ma si difendono - Per la collaborazione fra i popoli

ROMA, 16 sera

Non appena è stata diramata ieri sera la notizia che il Duce avrebbe fatto oggi alla Camera un importante discorso sulla situazione internazionale negli ambienti politici e diplomatici si è notata intensa animazione. Si è iniziata subito una vera caccia ai biglietti per assistere all'odierna seduta. Le Ambasciate e le Legazioni straniere pressate dalla schiera degli innumerevoli stranieri presenti in Italia hanno sottoposto gli uffici della Questura della Camera dei deputati ad un vero fuoco di fila di richieste di biglietti.

Straordinaria attesa

La notizia è stata conosciuta a tarda sera, ma poco dopo la Questura della Camera era costretta a rispondere alle richieste che tutto era esaurito. E quando stamane la notizia è stata resa di pubblica ragione attraverso la stampa quotidiana è di nuovo cominciata la ressa inutilmente. Molte e ampie sono le tribune che circondano e sovrastano l'aula, ma certo non possono ospitare che un numero limitato di persone mentre il desiderio, l'ansia di assistere di persona al discorso del Duce era generale. Il numero dei biglietti distribuiti, come sempre avviene in simili circostanze, è superiore alla capacità delle tribune ed è per questo che fino dalle 13 una vera moltitudine di questi privilegiati si assiepa nei vari ingressi delle tribune. Un servizio d'ordine speciale dura fatica a disciplinare questa massa di gente che non intende rinunciare in nessun modo al privilegio che ha creduto di essersi assicurata conquistando dopo tanta insistenza il sospirato biglietto di ingresso.

Enorme la massa di popolo che si assiepa attorno a Palazzo Montecitorio, desiderosa di vedere il Duce durante il suo passaggio e di acclamarlo.

Il piazzale antistante all'ingresso principale del Parlamento è tenuto a stento sgombro; dietro, una folla innumere si perde verso Piazza Colonna, Piazza Capranica, Via Uffici del Viminale. Alle ore 14,30 si apre l'ammissione alle tribune e la folla si riversa nell'interno del Palazzo Montecitorio e viene incanalata verso i numerosi accessi alle tribune. In pochi istanti queste rigurgitano di pubblico. Nelle tribune riservate alle forze armate hanno preso posto alti ufficiali della R. Aeronautica.

In principio di seduta verrà posto infatti in esame il bilancio del Ministero dell'Aeronautica e farà importanti dichiarazioni il sottosegretario S. E. Valle. Anche la tribuna riservata al Corpo diplomatico è gremitissima.

Alle 15,30 cominciano a giungere i deputati. I deputati che stazionano nella sala del Transatlantico e che si avviano verso l'aula cantano « Giovinezza », preceduti dal Ministro segretario del Partito S. E. Starace. L'aula in breve è gremita. Sono presenti oltre 350 deputati. Il canto di « Giovinezza » echeggia nell'aula e ad esso si unisce il pubblico che affolla le tribune. Al banco del Governo è il microfono della radio, cosicchè tutti gli italiani potranno partecipare spiritualmente alla seduta.

Nelle tribune della stampa hanno preso posto numerosi giornalisti stranieri rappresentanti tutti i giornali del mondo. Tra gli Ufficiali dell'Areonatica che gremiscono le tribune delle forze armate notiamo il Capitano Bruno Mussolini.

Al banco del Governo prendono posto i Ministri Starace, Alfieri, Rossoni, Guarnieri, Thaon di Revel, Cobolli Gigli, Benni, i sottosegretari Valle, Buffarini, Cavagnari, Pariani, Tassinari, Medici del Vascello, Ricci Renato, Janelli, Bastianini, De Marsanic.

Alle 16 precise accolto da vivissimi applausi entra nell'aula il Presidente S. E. Ciano che dichiara subito aperta la seduta. Pochi istanti dopo entra nell'aula, accompagnato dal Ministro degli esteri S. E. Galeazzo Ciano, il Duce. La Assemblea scatta in piedi acclamando. L'ovazione altissima si protrae a lungo mentre da ogni lato si rinnova il grido « Duce, Duce! ». Il Duce ringrazia col saluto romano.

Il bilancio dell'Aeronautica

La manifestazione entusiastica aumenta ancora di intensità. Fattosi silenzio si inizia subito la discussione del bilancio del Ministero dell'Aeronautica.

Parlano. VOLPI, il quale fa presente la necessità di una perfetta attrezzatura aeronautica; KLINGER che si occupa dello sviluppo e dell'importanza della nostra rete aerea civile: MORELLI che tratta problemi sanitari interessanti l'aeronautica.

Esaurita la discussione incomincia a parlare, fra gli applausi vivissimi dell'Assemblea, il Sottosegretario S. E. VALLE. Egli premette che i risultati conseguiti nel campo dell'Aeronautica devono costituire per tutti gli italiani motivo di soddisfazione. Il Sottosegretario accenna quindi agli studi in corso per gli apparecchi da turismo nazionali e passa ad annunciare le opere aeronautiche che saranno inaugurate il 28 marzo p. v. nel 16.o anniversario della fondazione dell'Arma. Si tratta di 29 aeroporti e di 26 depositi di mobilitazione. Saranno poi perfezionate le varie basi aeree, mentre procede l'organizzazione degli impianti necessari a permettere la navigazione nelle nuvole e nella nebbia.

Il Sottosegretario rileva quindi che l'Aeronautica è perfettamente autarchica in Italia essendosi liberata da ogni dipendenza dall'estero, sia in ordine alle materie prime, sia in ordine alle concezioni tecniche. I velivoli italiani sono i migliori del mondo. Nell'anno solare 1937 l'Aeronautica fascista ha conquistato 45 primati internazionali e 39 primati di carattere militare. Il generale Valle rileva che è notevole la nostra esportazione verso l'estero di materiale esclusivamente aeronautico, prova questa della bontà del nostro materiale.

Questa esportazione dipende anche dal fatto che tutti i Paesi tendono verso un maggiore potenziamento aeronautico in vista dell'utilizzazione bellica, sempre più redditizia, anche ai fini umanitari, dell'aviazione. Il Sottosegretario annuncia che fra breve si passerà dalla divisione aerea alla squadra aerea, la quale risulterà facilissimamente spostabile mentre le zone aeree territoriali resteranno integre. Il generale Valle esalta la fraternità che regna fra tutte le forze armate dello Stato guidate da un unico capo: il Duce. L'oratore segnala il clima eroico nel quale si formano le generazioni fasciste. Ricorda i vantaggi presentati dalla recentemente istituita Leva aeronautica e segnala l'apporto della GIL inquadrata agli ordini del Segretario del Partito, all'ala fascista. Il generale Valle al riguardo nota che ormai è facile portare l'addestramento collettivo a forme di perfezione. Ricorda l'affermazione italiana nella Istres-Damasco-Parigi e l'entusiasmo suscitato nei paesi del Sud America da una squadriglia acrobatica italiana la quale ha anche sorvolato le Ande a 7 mila metri di altezza ed infine il prodigioso volo dei « Sorci verdi » che in 24 ore hanno collegato due continenti ed uno dei cui apparecchi era comandato da Bruno Mussolini. Espressioni di esaltazione il Sottosegretario rivolge agli eroici aviatori che hanno combattuto e combattono nei cieli di Spagna.

Dopo l'approvazione del bilancio dell'Aeronautica prende la parola, tra le ovazioni dell'assemblea, il Capo del Governo.

PARLA IL DUCE

Egli dice:

Camerati!

In questi ultimi giorni un grande evento si è svolto, che ha modificato la carta politica dell'Europa. L'Austria come stato ha cessato di esistere: è diventata una parte della Germania. Il plebiscito del 10 aprile consacrerà il fatto compiuto.

Il dramma austriaco non è cominciato ieri. Cominciò nel 1848, quando il piccolo animoso Piemonte osò sfidare l'allora colosso Absburgico. Accelerò i suoi tempi dopo la guerra mondiale e durò venti anni. L'epilogo ha avuto il ritmo veloce delle forze irresistibili della natura e ha sorpreso soltanto i distratti e gli ignari.

Uno sguardo retrospettivo

Un rapido sguardo retrospettivo a questo ventennio ci dimostra in modo assolutamente chiaro che quanto è accaduto doveva fatalmente accadere e che il fiume, malgrado le dighe cartacee dei trattati, sarebbe giunto alla sua foce. L'atto di nascita dello Stato federale austriaco risale al 12 novembre 1918, pochi giorni dopo lo sfacelo dell'Impero. Ora con il suo primo voto la Costituente nazionale austriaca sotto il governo socialista Bauer-Renner dichiara l'Austria parte integrante del Reich tedesco col nome di « Repubblica dell'Austria tedesca ».

V'è di più. Molte provincie austriache votano senz'altro con spontanei plebisciti l'annessione alla Germania, meno una, il Voralberg, che si dichiara favorevole all'unione colla Svizzera.

La costituzione di Weimar, della Repubblica social-democratica tedesca, varata nell'agosto del 1919, all'art. 2 dice testualmente:

« Il territorio del Reich comprende il territorio dei Paesi tedeschi. Altri territori possono unirsi se le rispettive popolazioni esprimono un siffatto desiderio ».

E nell'articolo 61 veniva specificamente dichiarato che dopo la sua unione con la Germania l'Austria avrà diritto di prendere parte al Reichstag con un numero di deputati proporzionale alla popolazione.

E' dunque stabilito che agli inizi di quella che può definirsi l'epoca sociale democratica tanto Vienna quanto Weimar ritenevano logica l'unione dei due Stati in uno solo. Vennero i trattati di pace, quello di Versaglia prima, quello di S. Germano poi che imposero — questa è la parola — imposero all'Austria di rimanere indipendente. Ma l'imposizione apparve sino da allora così assurda e al tempo stesso così precaria che si lasciò uno spiraglio aperto sull'avvenire: l'Austria — caso mai visto nella storia dei popoli — avrebbe potuto alienare la sua indipendenza col consenso del Consiglio della Società delle Nazioni.

E' in questo modo che l'Austria inizia la sua vita di Stato indipendente sotto il dominio interno della social-democrazia. Passano i social-democratici, subentrano i cristiano-sociali con Seipel, ma questo non migliora la situazione politica ed economica. L'Austria è praticamente in balia del caos materiale e morale e viene posta sotto la tutela non soltanto finanziaria della Società delle Nazioni. Ciò dura fino al 1.o ottobre del 1926 quando Seipel ritorna al potere nell'ottobre con questa formula « L'Austria è uno Stato tedesco: niente contro la Germania ».

I primi tentativi

*Passano altri tre anni di disordini, di intrighi, di miserie finchè Schobert nell'autunno del 1929 sale al potere. E' solo con l'avvento di Schobert che comincia una politica italiana nei confronti dell'Austria. Politica che viene consacrata in un trattato di amicizia e di arbitrato firmato a Roma dallo Schobert stesso il 6 febbraio 1930. Siamo alla crisi economica mondiale che ha ripercussioni tremende sulla fragile economia austriaca. Ancora una volta l'idea dell'*Anschluss *risorge sotto la specie di un progetto di unione doganale austria-tedesca Kurtius-Schobrt. Il progetto non va perchè incontra la immediata opposizione della Francia e della Cecoslovacchia. Viene presentato alla Corte dell'Aja per sapere se tale unione doganale sia compatibile o meno con l'indipendenza dell'Austria. Ta Corte dice che è incompatibile. Il proetto cade. La situazione dell'Austria non migliora. E' l'Italia che interviene ora direttamente a sollevare l'economia con gli accordi del Sommering.*

Nel gennaio del 1933 il nazismo assume il potere in Germania. Nel marzo dello stesso anno Dollfuss rinnova il suo governo in senso autoritario. Ma definisce nello stesso tempo l'Austria uno Stato indipendente e cristiano, ma tedesco. *Comincia la lotta fra il governo e il movimento nazista. Dollfuss è costretto a domare energicamente una rivolta socialista del febbraio 1934. Pochi mesi dopo scoppia il* putsh *nazista di Vienna. Ordino che le quattro divisioni dell'Alto Adige si attestino al Brennero. Fu un atto di elementare precauzione in vista di eventi sanguinosi improvvisi e dei quali non era possibile misurare la portata. Nessun austriaco ci domandò di farlo. Nessun austriaco ci ha mai ringraziato di averlo fatto.*

Segue dal 1934 al 1936 la politica dei protocolli di Roma. Nel frattempo le condizioni generali dell'Europa e dell'Austria sono profondamente mutate. La solidarietà diplomatica dell'Italia con le Potenze occidentali viene spezzata dalle sanzioni e dal tentativo confessato di strangolare il popolo italiano.

La nascita dell'asse

Nell'ottobre del 1936 si crea l'asse Roma-Berlino. In Austria il movimento, per quanto perseguitato dagli organi dell'esecutivo, si sviluppa con un'impressionante velocità dovuta non solo ad una comunità di idee, ma sopra tutto al risorgere rapido della potenza politica e militare della Germania. E' il momento in cui l'Italia consiglia l'Austria di riavvicinarsi alla Germania perchè uno Stato che si proclama tedesco non può esistere in funzione antigermanica. Questo era un assurdo storico, politico, morale. Nascono con l'approvazione dell'Italia gli accordi austro-germanici del luglio 1936, i quali anch'essi partono dalla pregiudiziale che l'Austria si professa come uno Stato tedesco. Malgrado gli accordi comincia il nuovo periodo di tensione. Nell'incontro di Venezia dell'Aprile 1937 faccio chiaramente intendere al Cancelliere che l'indipendenza dell'Austria era questione che riguardava in primo luogo gli austriaci e che l'asse Roma-Berlino era il fondamento della politica estera italiana. L'incontro del 12 febbraio tra i due Cancellieri rappresenta l'estremo tentativo per una soluzione di compromesso che avrebbe forse ritardato, non certo evitato la soluzione finale.

"Questo ordigno vi scoppierà fra le mani,,

Discorso di Hitler il 20 febbraio: discorso di Schuschnigg il 24. Sorge l'idea di un plebiscito improvviso. Alle ore 12 del giorno 7 marzo un fiduciario di Schuschnigg mi domanda il mio pensiero sul plebiscito e sulle sue modalità. Era la prima volta dopo molti mesi. Gli rispondo nella maniera più perentoria che si trattava di un errore. « Questo ordigno — gli dissi — vi scoppierà fra le mani ». Sarebbe di pessimo gusto vantarmi di questa troppo facile previsione.

Ora negli ambienti diplomatici e giornalistici di tutto il mondo imperversano rimpianti, polemiche, moniti. Mucchio di parole inutili che non fermano la storia. Ai circoli più o meno ufficiali d'oltr'Alpe che si domandano perchè non siamo intervenuti per salvare l'indipendenza dell'Austria rispondiamo: che non avevamo mai assunto alcun impegno del genere diretto o indiretto, scritto o verbale. Gli austriaci, bisogna proclamarlo, hanno sempre avuto il comprensibile pudore di non domandarci dei gesti di forza per difendere l'indipendenza dell'Austria. Perchè noi avremmo risposto che un'indipendenza la quale ha bisogno degli aiuti militari stranieri anche contro la maggior parte del proprio popolo non è più tale. Chi conosce gli austriaci sa che le prime resistenze ad un nostro intervento sarebbero venute da loro.

Una rivoluzione nazionale

*L'interesse dell'Italia all'indipendenza dello Stato federale austriaco esisteva, ma si basava evidentemente sulla pregiudiziale che gli austriaci tale indipendenza volessero, almeno nella loro maggioranza; ma quanto accade in questi giorni nelle terre austriache dimostra che l'anelito profondo del popolo era per l'*Anschluss. *Ai superstiti cultori di un machiavellismo deteriore che noi respingiamo, si può osservare che quando un evento è fatale val meglio si faccia con voi, piuttosto che malgrado voi, o, peggio, contro di voi.*

In realtà una rivoluzione nazionale è quella che si compie e noi italiani siamo i più indicati a comprenderla nelle sue esigenze storiche ed anche nei suoi metodi che sembrano sbrigativi come furono sempre quelli di tutte le rivoluzioni. Noi non abbiamo fatto nulla di diverso fra il 1859 e il 1860.

Io vi esorto alla storia, o signori!

Dopo la pace di Villafranca l'Italia fu scossa da un irrefrenabile impulso unitario come non mai. Cavour, il grande, autoritario Cavour, lo incanalò con questo sistema: moti di popolo (meglio sarebbe dire moti di minoranze); fuga dei governi antico-regime; intervento delle truppe piemontesi le quali non venivano considerate truppe di un esercito invasore, ma truppe nazionali e come tali entusiasticamente acclamate dalle popolazioni; occupazioni dei territori, infine plebisciti. E tutto ciò si svolse con una rapidità fantastica, che non ha nulla da invidiare alla rapidità degli odierni avvenimenti austriaci. Le Marche furono occupate dalle truppe piemontesi nel settembre del 1860 e plebiscitate nell'ottobre. Garibaldi entra in Napoli il 7 settembre del 1860 ed il plebiscito si fa il 21 ottobre successivo. I nazionali entrano a Roma il 21 settembre ed il plebiscito viene convocato 10 giorni dopo.

La prima alleanza con la Prussia

E' fra il 1859 e il 1861 che nasce con le manifestazioni del popolo, le occupazioni militari ed i plebisciti, il Regno d'Italia. Qui la materia mi porta a ricordare agli immemori che la prima alleanza militare del giovane Regno d'Italia fu con la Prussia nel 1866, alleanza che ci valse attraverso Sadowa e la battaglia eroica ma non definitiva di Custoza, la cessione del Veneto.

Vi sono nel mondo individui così superficiali, così opacamente ignoranti delle condizioni dell'Italia fascista che credono di impressionarci con la cifra globale dei milioni di tedeschi e con la loro presenza ai nostri confini.

Anzitutto l'Italia, questa Italia, non si lascia facilmente impressionare. Non ci sono, durante la guerra d'Africa, riusciti 52 Stati.

Le frontiere si difendono

L'Italia ha la volontà dura, un'anima dura e marcia diritto. Siamo tanto poco impressionati che ammettiamo tranquillamente che fra qualche anno, per il solo fatto del movimento naturale delle popolazioni, mentre noi saremo 50 milioni, i tedeschi saranno 80 milioni. Ma non su una sola, su dieci frontiere fra le quali quella italiana è la frontiera di due popoli amici. Una frontiera intangibile. Il Füehrer su ciò è stato sempre categorico; anche prima che egli giungesse al potere e quando tale atteggiamento gli valeva stolte accuse da parte dei suoi avversari.

Per noi, fascisti, le frontiere, tutte le frontiere, sono sacre: non si discutono, si difendono.

Quando il dramma austriaco giunse nei giorni scorsi al quinto atto gli avversari mondiali del fascismo spiarono se l'occasione buona non fosse finalmente venuta per mettere l'uno di fronte all'altro i due regimi totalitari e frantumare la loro solidarietà attraverso un urto che sarebbe stato, tra l'altro — lo diciamo ai pacifisti di professione — il preludio di una nuova guerra mondiale. Questo calcolo delle democrazie, delle loggie, della terza internazionale, era errato. La speranza era semplicemente puerile ed offensiva altresì, perchè gettava un'ombra sul nostro carattere e sulla nostra intelligenza politica.

Ma perchè non dirlo? Anche milioni di germanici stettero in ascolto. Era giunta l'ora di quello che si poteva chiamare il collaudo dell'Asse. Ora i germanici sanno che l'Asse non è una costruzione diplomatica, efficiente soltanto per le occasioni normali, ma si è dimostrata solida sopra tutto in quest'ora eccezionale nella storia del mondo germanico e dell'Europa. Le due Nazioni, la cui formazione unitaria è stata parallela nel tempo e nei modi, unite come sono fra loro da una concezione analoga della politica, della vita, possono marciare insieme per dare al nostro travagliato continente un nuovo equilibrio che permetta finalmente la pacifica e feconda collaborazione di tutti i popoli.

Il discorso del Duce, in parecchi punti interrotto da applausi, è stato alla fine accolto da acclamazioni che si sono ripetute a lungo, fino a quando il Capo del Governo ha lasciato Montecitorio.

In Piazza Venezia si è adunata poi una grande folla che ha tributato a Mussolini, affacciatosi al balcone del Palazzo, una dimostrazione entusiastica.

Il ritorno di Hitler a Berlino

BERLINO, 16 sera

Proveniente da Monaco in aeroplano, Hitler ha fatto oggi ritorno nella Capitale del Reich, accolto da trionfali manifestazioni.

Discorsi di omaggio al Fuehrer sono stati pronunciati dal Primo Ministro della Prussia Goering e dal Ministro della Propaganda Goebbels.

Vienna sarà la seconda Capitale tedesca

BERLINO, 16 sera

Il «N. S. Telegraf am Mittag» riferisce che il Führer sarà nuovamente presto a Vienna e che a Vienna dimorerà stabilmente per una parte dell'anno e che sbrigherà qui nel periodo della sua permanenze gli ordinari affari del Governo del Reich. Ciò significa che Vienna rimane dunque la seconda capitale tedesca.

La formula di voto per il plebiscito del 10 aprile

VIENNA, 16 sera

Le organizzazioni nazionalsocialiste hanno già incominciato la preparazione del plebiscito del 10 aprile, sotto la direzione di uno «specialista» in materia, e cioè dell'or-

SEYSS INQUART

ganizzatore del plebiscito per il ritorno della Saar al Reich.

La formula di voto adottata per il plebiscito suona:

« *Ti dichiari tu per il Fuehrer Adolfo Hitler e quindi per la riunione dell'Austria con il Reich tedesco compiuta al 13 Marzo 1938?*

La formula adottata per il giuramento dei pubblici funzionari è la seguente:

« *Io giuro: sarò fedele ed ubbidiente al Fuehrer del Reich tedesco e del popolo Adolfo Hitler: rispetterò le leggi ed adempirò coscienziosamente ai miei doveri di ufficio. Che Dio mi aiuti*».

I funzionari ebrei non sono ammessi alla prestazione del giuramento. Ebreo è considerato chi derivi per razza da almeno tre nonni puramente ebrei; le disposizioni in materia rispondono ai criteri adottati nella legislazione di Norimberga.

Il corso del marco equivale, in base ad un accordo concluso ieri, a due scellini. La Banca nazionale austriaca è già in grado di pagare interamente agli esportatori i crediti la cui liquidazione attraverso il *clearing* aveva subito largo ritardo.

La «Reichspost» scrive che il Reich tedesco, ingrandendosi di una nuova provincia, ha acquistato tre nuovi vicini: l'Italia, l'Ungheria e la Jugoslavia.

« Con questi tre stati — prosegue il giornale — il Reich è legato da un'assoluta amicizia e così la sua politica diretta al rafforzamento della pace europea e allo sviluppo del benessere economico si assicura, grazie all'immediata vicinanza con l'Italia, potenza mediterranea in grandiosa ascesa, con la Jugoslavia dominante i Balcani e con l'Ungheria dominante il cuore del bacino danubiano, un maggiore raggio d'azione. Il Reich della pace germanica subisce così un notevole ingrandimento che assai presto si manifesterà mediante una sensibile pacificazione di tutta la parte sud orientale del continente. Con la soluzione del cosidetto problema austriaco si è eliminato, in modo definitivo, un focolaio di continua irrequietezza una fonte di pericolosi attriti. La giornata di ieri schiude una nuova epoca della politica europea.

Oggi ha visto la luce il primo numero della edizione viennese dal

Dichiarazioni di Hitler a un giornalista italiano

MILANO, 16 sera

Il *Popolo d'Italia* pubblica una intervista avuta a Vienna con Hitler dal suo inviato. Questi così riferisce il suo incontro con il Führer:

Il Führer ha un ottimo aspetto; nel suo sguardo brilla la soddisfazione. Indicando con la mano verso il balcone da cui giungono le grida della folla, egli esclama:

« *Che ne dite di tutto ciò?* ».

Poi, come indovinando la nostra domanda e il nostro pensiero, passa a parlare dell'Italia e del suo atteggiamento, ripetendo più estesamente il concetto già espresso nel telegramma a Mussolini.

« *Credetemi; io non dimenticherò assolutamente mai quello che ha fatto l'Italia. Tutto il popolo tedesco,*

(soggiunge, aiutandosi con il movimento del braccio, come a indicare la totalità dei tedeschi, dal Mar Baltico al Danubio austriaco)

non dimenticherà quello che Mussolini e l'Italia hanno fatto La nostra amicizia è al di sopra di tutte le formalità. L'Asse è forte e saldo più che mai ».

Poi, dopo un momento di pausa, guardandoci fisso con uno sguardo sincero e spontaneo, aggiunge:

« *Noi siamo pronti a dimostrarvi questa nostra amicizia e gratitudine, se un giorno l'Italia ne avrà bisogno* ».

Indoviniamo che egli vorrebbe dire di più, potendo: comprendiamo che il solo pensiero dell'atteggiamento tenuto dall'Italia in questi giorni densi di destino e di storia lo possiede e lo commuove.

Poi passa a considerare l'Austria e gli austriaci, trovando parole di una evidente verità.

« *Questo popolo dell'Austria sentiva di dovere essere riunito alla Germania. Vedete come ha reagito alla nostra venuta e alla annessione: avete notato l'entusiasmo? Il popolo austriaco è stato lungo tempo ingannato e oppresso da un pugno di uomini* ».

Una nuova riunione del Gabinetto britannico

LONDRA, 16 sera

Stamane il Consiglio dei ministri si è radunato alle ore 10,30 sotto la presidenza del signor Chamberlain.

Si apprende che numerosi socialisti e comunisti, provenienti dall'Austria, sono stati respinti dalle autorità preposte alla vigilanza sulla immigrazione perchè sprovvisti [illegible] ed in cerca di lavoro.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Paterne parole del Papa

agli alunni del Collegio russo

CITTA' DEL VATICANO, 16

Nell'udienza generale, il Papa ha ricevuto un gruppo di sposi novelli, ai quali ha rivolto opportune esortazioni, ricordando la santità della famiglia cristiana e l'esempio della Divina Famiglia costituita a Betlemme.

Si è poi rivolto ai superiori ed alunni del Collegio Russo, dal Pontefice stesso fondato. Il Santo Padre ha ricordato la Russia, immenso paese caduto sotto il peso di tante sventure e dolori. In essa tante anime, nonostante le persecuzioni e i dolori, sono grandi per la loro bontà e fedeltà delle leggi di Dio, così come le hanno potuto conoscere.

Il «Russicum» è un Istituto, che vuole preparare i suoi alunni a venire in aiuto e a porre fine a tanti mali e a tante pene, nel giorno che la Divina Provvidenza permetterà. L'avvenire, che è nelle mani di Dio, obbedisce al cenno divino. Verrà un giorno in cui le cose accadranno come Dio vuole e non come gli uomini hanno voluto e sembra continuino a volere. La storia è piena di queste grandi lezioni: che le grandi cose finiscono per obbedire non al pensiero o alla mano dei figli, ma al pensiero e alla mano di Iddio.

Iddio vede e provvede. Provvederà oggi o domani, in un avvenire vicino o lontano? Per la vita dei popoli, dieci o venti anni sono assai pochi. Sono pochi anche per la vita di un uomo, e il Papa si riferiva alla sua, dicendo che i suoi ottant'anni sono nulla davanti al cospetto di Dio e dei secoli. Poi il Papa aggiungeva ampie Benedizioni anche per l'opera di preparazione alla quale essi attendono, per il momento in cui potranno fare gran bene nel loro paese e nel loro popolo. Questa preparazione impone a loro una grande solidarietà, ma appunto per questo il Papa li benediva con ogni particolare affetto e con speciali benedizioni.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 16

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti;

Mons. Traglia, Vice gerente di Roma;

Mons. Galeazzi, Vescovo di Grosseto;

Mons. Sartorio, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale;

S. E. il Conte Luigi Orazio Vinci Gigliolli.

Il saluto di congedo del presidente della gioventù cattolica austriaca

L'«Osservatore Romano» ha da Vienna.

La «Reich-Post» del 13 pubblica: Il conte Thum Valsassina, Presidente della Gioventù austriaca organizzata nell'«Iungvolk» ha pubblicato una lettera di congedo del seguente tenore: « Da ieri sera sventola sull'Austria la bandiera della Croce uncinata. Gli avvenimenti furono più forti di noi. In nome della Presidenza Federale, mi congedo da Voi. Vi ringrazio della vostra fedeltà, del vostro spirito di sacrificio, del vostro impegno di tutte le forze per le nostre mete finora agognate. Il nostro lavoro non è stato inutile: disciplina, spirito di sacrificio, vera fedeltà tedesca. Voi avete sempre dimostrato ed io e come tutti i dirigenti, abbiamo la fiera coscienza che da quando esiste lo «Iungvolk» non abbiamo intrapreso nessuna cosa che non sarebbe ammessa anche oggi. In ordine perfetto interno ed esterno, in ordine perfetto in ogni direzione, noi possiamo consegnare oggi la nostra organizzazione. Verde e bianco furono i nostri colori, simboli della nostra speranza e della purezza delle nostre intenzioni Non cedete alla delusione, allo scoraggiamento. Conservate la purezza delle intenzioni, confidate in Dio e nei vostri eterni ideali della giovinezza. Mantenete la usata disciplina. Non vi appartate, ma inquadratevi coscienziosamente nelle file di quel movimento giovanile, che possa assumere la nostra eredità cristiana. Lavorate e combattete, avanti sotto le nuove bandiere e servite alla vostra Patria e al vostro popolo.

Il centenario del Borromeo a Torino

TORINO, 16 sera

Torino celebrerà il centenario del Borromeo con una grande solennità in Duomo; terrà il discorso di circostanza il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano.

Anche la parrocchia di S. Carlo si prepara a ricordare convenientemente tale data della storia religiosa; la celebrazione coinciderà colle feste del titolare della chiesa; avranno luogo speciali funzioni.

Il riconoscimento agli effetti civili di Enti ecclesiastici

ROMA, 16 sera

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un R. Decreto, che contiene il riconoscimento agli effetti civili della Vicaria curata autonoma della Chiesa di S. Croce del Deserto in Este (Padova) ed un R. Decreto contenente il riconoscimento della personalità giuridica del Monastero delle Clarisse di Fanano (Modena).

Il profondo cordoglio per la morte del Card. Dalmazio Minoretti

GENOVA, 16 sera

Continua il più vivo rimpianto per la scomparsa del Card. Minoretti. Hanno mandato messaggi di cordoglio il Maresciallo Caviglia, il seng. Maragliani, molti Cardinali, Arcivescovi e Vescovi. La salma è stata visitata da scolari, seminaristi e da gran folla di popolo.

Domani si svolgeranno gli imponenti funerali. Il Duca di Bergamo sarà rappresentato dal cav. De Carli. Le udienze del Tribunale sono state sospese nella mattinata. La salma sarà tumulata nella Cattedrale di S. Lorenzo.

L'ordine del giorno di Umberto di Savoia al X Corpo d'Armata

NAPOLI, 16 sera

Nel lasciare il Comando del 10.o Corpo d'Armata S. A. R. il Principe di Piemonte ha diretto agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa il seguente ordine del giorno:

« *Destinato da S. M. il Re Imperatore alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria, lascio oggi il comando del 10.o Corpo d'Armata. A tutti, ufficiali, sottufficiali, militari di truppa e personale civile del Corpo d'Armata e delle altre Forze Armate del territorio che, con alto senso del dovere ed instancabile attività, in intimo affiatamento e sereno cameratismo, hanno partecipato alla fervida operosità del periodo insieme trascorso, rivolgo il mio saluto cordiale.*

Con il ricordo di quanti hanno dato generoso tributo di valore e di sangue per la grandezza d'Italia e per il trionfo della civiltà, sono certo che tutti sapranno sempre dimostrarsi all'altezza dei compiti ai quali potranno essere chiamati in nome del Re e sotto la guida del Duce per la maggiore potenza della Patria — Il Generale di Corpo d'Armata comandante: *Umberto di Savoia* »

Ha inoltre diretto alle autorità, agli ufficiali in congedo ed alle Associazioni d'Arma il seguente saluto:

« *Nel lasciare il Comando del 10.o Corpo d'Armata, perchè destinato dalla sovrana benevolenza alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria, mi è gradito porgere alle autorità, agli ufficiali in congedo ed alle Associazioni tutte, che a fianco delle Forze Armate, durante il periodo del mio comando, hanno esplicato, con entusiasmo e devozione, la loro preziosa opera vivificatrice delle più alte comuni idealità, il mio saluto di commiato ed il mio sentito ringraziamento.* — Il Generale di Corpo d'Armata comandante: *Umberto di Savoia* ».

Un omaggio a Mussolini della signora Maria A. Garrone

ROMA, 16 sera

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la signora Maria Antonietta Garrone, la quale, unitamente ai fascisti Berto Ricci e Romano Bilenchi, gli ha offerto il libro «*Lettere*» del compianto scrittore Dino Garrone.

Il Duce, compiacendosi con la Madre dello scrittore e coi compilatori, ha gradito l'omaggio.

La salma del maresciallo Iaria giunta a Napoli

NAPOLI, 16 sera

Con il piroscafo *Oceania* proveniente da Buenos Ayres è giunta la salma del maresciallo Demetrio Iaria, compagno di volo del comandante Stoppani.

Mentre un reparto di avieri rendeva gli onori, la bara, avvolta nel tricolore, è stata deposta in un vagone ferroviario per farla proseguire per il paese natio del valoroso transvolatore.

Ladri sacrileghi condannati

MONZA, 16 sera

Sono comparsi al Tribunale di Monza, i due sacrileghi ladri che lunedì 7 corrente, furono sorpresi a rubare nella chiesa di Solaro e cioè i pregiudicati Domenico Privio di Achille, di anni 34 e Tancreti Pontiggia di Giuseppe che spogliarono una immagine della Madonna da tutti gli oggetti d'oro. Disturbati nella sacrilega impresa da una fedele, i malviventi si davano alla fuga.

Il Tribunale ha inflitto al Brivio 4 anni e mesi 6 di reclusione e 3000 lire di multa, al Pontiggia — che durante l'interrogatorio dopo il suo arresto, aveva oltraggiato i carabinieri — anni cinque e mesi 3 di reclusione e 3000 lire di multa

Tre morti e una moribonda dopo un banchetto

BARI, 16 sera

In casa del contadino Paolo Guerra a Triggiano si sono riuniti un gruppo di parenti e amici per salutare un figlio del Guerra che partiva per il servizio militare. Il giorno seguente la giovane Maria Guerra, che aveva partecipato al pranzo, colpita da male fulmineo, è spirata. Qualche ora dopo è deceduto un altro nipote del Guerra, a nome Luigi ed una cugina di quest'ultimo versa in fin di vita. E' morta anche la cinquantenne Concetta Campobasso, la quale aveva pure partecipato al tragico banchetto. Il medico del luogo ha denunciato il fatto alle autorità.

E' risultato che parte dei convitati avevano ingerito maccheroni cucinati in un recipiente di rame ossidato.

Trenta battezzati ad Alcaniz

Altri sei mila chilometri di terra spagnola, dove ogni segno di vita spirituale e di civiltà era spento da quasi due anni, ritornano, con la battaglia dell'Ebro, in grembo alla Madre patria.

Sei mila chilometri: le «fiamme nere», i carristi, i motomitraglieri della «XXIII marzo» e delle specialità volontarie, i legionari di questa nostra Patria Mediterranea, già «sentono» vicino il mare e sopra le mobili distese degli ulivi, dai greti bianchi e dai ponti sconvolti del Guadalope ammiccano sopra l'argento delle fronde al primo fremito dell'onda non più lontana.

Ancora una volta la gente di Roma ***che crede in Dio e nella Sua dottrina, nella Patria e nei suoi giorni venturi,*** *nella poesia della vita illuminata dalla dottrina di Cristo, vince sugli spalti della civiltà e combatte per riportare Dio e Patria agli schiavi della ideologia marxista.*

Il popolo di Spagna — di quella Spagna erede e continuatrice delle tradizioni guerriere e religiose che innalzarono contro l'invasione delle armi e dell'eresia barriere di gloria crocisegnata — non dimenticherà i legionari italiani.

Ma sopratutto non li dimenticheranno quegli spagnoli che condivisero il pane con le nostre Camicie nere tra il fumo della battaglia, appena le insegne dei liberatori entravano nei paesi devastati e oltraggiati dove aveva infierito la crudeltà senza nome delle bande ateiste al soldo di Valencia e di Barcellona.

Condivisero il pane e il pianto di comune commossa esultanza; confusero le voci e il sangue sui ridossi delle trincee e nelle corsie degli ospedali; unirono le comuni accorate preghiere sui tumuli freschi di tanti caduti, di tanti assassinati e anche di tanti martiri.

E con il pane, fragrante alla bocca ancora arsa dal combattimento, condivisero quello dolce ristoratore all'anima ferita e rinnegata in ore di odio spaventoso e di morte.

Come ad Alcañiz liberata dove le donne di Aragona — queste eroine che seppero in tante occasioni tenere alta la fiaccola della fede nei cuori feriti degli uomini — mossero, piangendo incontro ai legionari italiani invocando il Cappellano militare.

Da quasi due anni ognuno era obbligato a vivere secondo il motto marxista «Senza Dio e senza Patria» e i bambini erano da battezzare: povere, innocenti creature cui il bolscevismo aveva negato anche il diritto alla vita dello spirito oltre che alla vita terrena.

Il Cappellano giunse con le sue «Frecce nere» e i piccoli bimbi di Alcañiz furono battezzati fungendo da padrini gli stessi legionari italiani.

Chi ha detto che il cuore di quei legionari, che non aveva tremato mai nella battaglia, non abbia avuto un invincibile tremito pensando alle proprie creature lontane, serene, sicure, sulle quali ogni mattina e ogni sera la mano della mamma traccia il segno della Croce?

«Legionari missionari» ha scritto, mi pare, Fra Ginepro in un suo recente libro a proposito dei nostri legionari nelle terre d'Etiopia.

Legionari missionari anche questi di Alcañiz — e altri tanti — che recano alla nuova Spagna con la libertà la Croce.

(gipieffe)

Il secondo "esperimento,, di Blum

PARIGI, 16 sera

(*B. F.*) — Durante ventiquattro ore, dopo che gli avvenimenti austriaci, venendo ad aggiungersi alla minaccia di disastro finanziario, ebbero gettato l'allarme e lo scompiglio tra i capi-partito intenti a bizantineggiare intorno alla composizione e al programma del nuovo Ministero, si credette in Francia che l'ora dell'unione nazionale fosse finalmente suonata e che un «Governo di salute pubblica» sarebbe stato costituito al di sopra dei partiti per tentar di arrestare il Paese sull'orlo del precipizio verso cui l'aveva spinto, sopratutto negli ultimi due anni, da quando domina il Fronte popolare, un impressionante cumulo di errori.

Il ministero del 1936

Ed ecco che, svanita questa fuggitiva illusione, la Francia si ritrova inopinatamente con un Ministero identico — salvo qualche mutamento di uomini o di dicasteri — a quello che, costituito nella primavera del 1936 in seguito alla vittoria elettorale del Fronte popolare, aveva appunto inaugurato la politica sociale, finanziaria ed estera di cui essa subisce oggi le funeste conseguenze. Affinchè non vi fossero dubbi sul carattere del nuovo Gabinetto, Leone Blum ha dichiarato: «Il nostro scopo è sempre quello di due anni fa». Come se questi due anni fossero trascorsi invano per la Francia e come se la sua situazione non fosse oggi molto più grave proprio a causa di quanto si è fatto o si è omesso di fare dal 1936 in poi...

Il capo socialista ha detto e ripeterà che non è colpa sua se il Ministero da lui formato non è quello atteso dal Paese: egli ha proposto l'unione nazionale, per la prima volta dopo la guerra il suo partito aveva accettato di parteciparvi, gli stessi comunisti e la Confederazione generale del lavoro vi avevano aderito; sono i partiti nazionali che non l'hanno voluto. Questi partiti hanno risposto che essi erano i primi ad auspicare l'unione di tutti i francesi di fronte al pericolo, ma che non potevano ammettere la partecipazione diretta dei comunisti, partito dipendente da un Governo straniero, quello di Mosca, all'opera di restaurazione nazionale. Vi si sarebbero forse adattati se Blum non si fosse rifiutato di dar loro la richiesta preventiva assicurazione che il futuro Governo non avrebbe adottato in alcun caso taluni dei più pericolosi capitoli del programma comunista come l'intervento in Ispagna, il prestito forzoso, la nazionalizzazione delle grandi industrie, ecc.

Perchè è fallita l'unione nazionale

In realtà, la situazione interna francese, ad onta della gravità delle circostanze, non era matura per l'unione nazionale. Passato il primo momento di allarme, le discordie e gli interessi particolari dei partiti hanno subito ripreso il sopravvento. Le lotte politiche avevano assunto negli ultimi tempi un carattere troppo violento per poter cessare ad un tratto. La necessità della tregua, da ogni parte affermata a parole, è stata meno forte dei rancori e delle diffidenze.

Blum, principale responsabile degli errori che hanno condotto la Francia al punto in cui si trova, capo di un partito che ha assunto posizioni estreme nella battaglia politica, sembrava d'altra parte l'uomo meno indicato per riuscire nel tentativo di pacificazione e di unione nazionale. Un uomo politico radicale avrebbe potuto forse riprenderlo con maggiori probabilità di successo; ma il capo socialista non ha voluto cedere ad altri il compito affidatogli dal Presidente della Repubblica. Nel suo appello all'unione era evidentemente il sottinteso che i socialisti vi avrebbero partecipato, ma soltanto a patto che si realizzasse intorno a un ministero da essi presieduto.

Apatia e disorientamento

E' poi molto sintomatica l'apatia con cui l'opinione pubblica ha seguito le vicende della crisi e ha accolto i grandi avvenimenti internazionali di questi giorni. Non si notavano nemmeno nelle vie di Parigi, contrariamente a ciò che si era sempre visto in circostanze analoghe, i soliti gruppi di passanti fermi a discutere. La massa dei francesi è oggi stanca, scoraggiata e sopratutto disorientata. Si spiega così che non vi sia stata l'ondata di fondo che avrebbe potuto imporre l'unione nazionale ai partiti ad onta delle loro esitazioni e delle loro discordie. Il pubblico comprende ben poco nelle attuali posizioni dei gruppi politici: esso non sa che cosa pensare di partiti che, disfattisti fino a ieri, predicano ora un nazionalismo aggressivo e, dopo aver contribuito per tanti anni a dividere e disorganizzare la nazione si atteggiano a campioni della concordia e della restaurazione nazionale.

Meno ancora l'opinione pubblica comprende che il compito di risolvere le presenti angosciose difficoltà sia stato affidato a un governo costituito presso a poco cogli stessi uomini che più hanno contribuito a crearle e dal quale sono assenti precisamente due influenti ministri radicali che, nel precedente gabinetto Blum, si erano in una certa misura adoperati, l'uno nel campo della politica estera e l'altro in quello della politica interna, ad impedire o ad attenuare alcuni dei più gravi errori: Delbos e Chautemps. Essa si domanda infine come possa durare e agire un ministero che si presenta al Parlamento con lo stesso carattere e la stessa direzione di quello rovesciato un anno fa dalla opposizione del Senato dopo che fu constatato il suo totale fallimento in circostanze molto meno gravi delle attuali.

E' chiaro soltanto che il fallimento dell'unione nazionale ha ridato momentaneamente vita al Fronte popolare che sembrava già relegato tra le cose del passato.

Un Gabinetto di Unione nazionale?

PARIGI, 16 sera

L'offensiva contro il gabinetto Blum si intensifica e l'idea di un governo di concentrazione nazionale va guadagnando sempre più terreno. Il Senato non fa mistero che vuole sbarazzarsi di Blum al più presto; e, da parte sua, il Presidente del consiglio ha rinunciato una volta per sempre, all'intenzione di chiedere al Parlamento i pieni poteri sia pure limitati al campo finanziario. Vari gruppi, oltre quelli della minoranza, si agitano pure a favore di un Gabinetto di unione nazionale ed i giornali di opposizione invitano senz'altro Blum a non perdere tempo nella elaborazione della sua dichiarazione ministeriale anche se questa, come si prevede, consisterà sopratutto in un appello all'Unione nazionale. Essi rivelano che non è Blum che potrebbe realizzarla.

La stampa di opposizione è presso chè unanime nell'auspicare un Gabinetto di concentrazione del quale facciano parte un limitatissimo numero di ministri responsabili coadiuvati da tecnici. L'accademico Bardoux ha inviato una lettera al presidente della Repubblica perchè voglia ritirare al più presto a Blum il mandato affidatogli.

Secondo un giornale di destra il colloquio che Blum ha avuto ieri con l'ambasciatore sovietico non ha avuto soltanto per obiettivo l'esame della situazione internazionale.

Blum avrebbe chiesto al rappresentante sovietico di intervenire presso i dirigenti del Comintern perchè questi diano istruzioni ai Capi del Partito comunista francese di agire presso le masse onde accelerare il lavoro e la produzione delle officine di guerra. In tal modo Blum — conclude il giornale — riconoscerebbe la sovranità di Stalin sul territorio francese.

Capitali francesi trasferiti a Londra

LONDRA, 16 sera

I giornali finanziari rilevano il crescente affluire a Londra di capitali francesi.

Soltanto ieri sono state aperte presso banche londinesi cinquecento nuovi conti correnti a nome di ditte o di privati francesi, per somme varianti da un minimo di due mila ad un massimo di dieci mila sterline ed oltre.

La sorte in Austria dei giornali cattolici

VIENNA, 16 sera

Come ha fatto in Germania, così il nazionalsocialismo procede anche in Austria nei riguardi della stampa cattolica. Come già è stato reso noto, per i giornali cattolici è stato nominato un apposito commissario governativo.

La *Reichspost* — il massimo organo cattolico di Vienna — continua a essere pubblicato, previa « sincronizzazione ». A Salisburgo la *Salzburger Kronik* ha cambiato nome in quello di *Salzburger Zeitung*, mutando anche redazione.

A Linz i locali della tipografia e della redazione del *Linzer Volksbatte*s vennero occupati subito dalle formazioni hitleriane. Sul palazzo, che è proprietà della « Società di Stampa Cattolica per l'Austria Superiore », è stata issata una grande bandiera colla croce uncinata. Il giornale, che ha sempre combattuto la ideologia neo-pagana, non è poi più comparso e sembra che abbia cessato in modo definitivo le pubblicazioni anche sotto altra forma.

Cambio della guardia al dipartimento marittimo del Basso Tirreno

NAPOLI, 16 sera

Il cambio del comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno è avvenuto stamane alle ore 8. Dalla nave dipartimentale è stata ammainata l'insegna di S. E. l'Ammiraglio di squadra Giulio Valli, salutata da una salve di 15 colpi di cannone, e, subito dopo, salutata da eguale salve, è stata alzata sulla nave dipartimentale l'insegna del nuovo comandante in capo del Dipartimento S. E. l'Ammiraglio di squadra conte Luigi Miraglia.

Nella mattinata alla sede del comando in capo, tutti i capi di corpo e di servizio della piazza sono stati presentati al nuovo comandante in capo, il quale, successivamente, si è recato ad apporre la firma a Palazzo Reale e ha scambiato le visite con le autorità della sede.

Beck rientrato a Varsavia

VARSAVIA, 16 sera

Alle ore 13.10, proveniente dall'Italia, è rientrato a Varsavia il ministro degli esteri Beck, salutato alla stazione dal R. Ambasciatore d'Italia con tutti i funzionari della Ambasciata e dal sottosegretario agli esteri Szembeck con vari alti funzionari del Ministero.

Un famoso tenore irlandese candidato alla presidenza dello Stato?

LONDRA, 16 sera

Secondo il *News Chronicle* il Capo del Governo irlandese sig. De Valera, avrebbe, in via non ufficiale, invitato il conte Joan Mac Cormack, che risiede da qualche anno a New York, a dichiarare se sarebbe disposto ad accettare la presidenza dello Stato d'Irlanda. Il Mac Cormack è uno dei più famosi tenori di opere.

Oro europeo diretto a New York

NEW YORK, 16

L'esodo di capitali europei verso gli Stati Uniti in seguito agli avvenimenti austriaci, ha permesso alle Banche di New York di ordinare il trasferimento di 2.225.000 dollari da Londra a New York.

E' la prima volta, da quando è stata modificata la politica di sterilizzazione dell'oro che una quantità così importante di metallo arriverà agli Stati Uniti dall'Europa.

In alcuni ambienti si considera che questo primo contingente potrebbe essere il segnale di un nuovo afflusso di oro agli Stati Uniti.

Afflusso d'oro a Londra

BRUXELLES, 16 sera

Il giornale *Pays Reel* annuncia che parecchie migliaia di chilogrammi d'oro hanno lasciato la Banca nazionale d'Elba con destinazione Londra. Sei aeroplani hanno portato in Inghilterra oltre 5.500 chilogrammi d'oro. Sarebbero previsti altri invii.

L'on. Alberto Verdi nuovo podestà di Ferrara

FERRARA, 16 sera

La regia Prefettura comunica:

Il gr. uff. avv. Renzo Ravenna, con lettera diretta al Capo del Governo, ha rassegnato per motivi di salute le dimissioni dalla carica di Podestà del comune di Ferrara.

A sostituirlo è stato nominato con odierno R. D. l'on. gr. uff. avv. Alberto Verdi.

S. E. il Prefetto nel dare corso con vivo rammarico alle dimissioni dell'avv. Ravenna gli ha rivolto un particolare ringraziamento ed un vivissimo elogio per l'opera intelligente e costruttiva che egli ha dedicato alla soluzione dei più importanti problemi della vita cittadina per ben 12 anni con instancabile attività e fervida fede fascista.

Il cambio della guardia avverrà giovedì 17 alle ore 17 nel salone del plebiscito della residenza Comunale.

Alla cerimonia presenzieranno le LL. EE. Balbo e Rossoni.

L'invio in congedo delle classi 1907 1908 1909

GENOVA, 16 sera

Il Ministero della Guerra ha disposto il rimpatrio con conseguente ricollocamento in congedo di un'aliquota di sottufficiali e militari di truppa delle classi 1907, 1908 e 1909 a suo tempo richiamati per rinforzare i reparti del 20.o e del 21.o Corpo d'Armata; e il ricollocamento in congedo dei militari attualmente in patria, comunque in licenza straordinaria o di convalescenza.

Canepa lascia il "Lavoro,,

GENOVA, 16 sera

Il « Lavoro » reca il saluto ai lettori del direttore Giuseppe Canepa, che da 36 anni, cioè dalla fondazione del quotidiano, ne teneva la direzione. Lo sostituirà nella direzione Giuseppe Caldà.

Sullo schermo

Cento uomini e una ragazza

Ecco un bellissimo film. Lo spunto geniale che ha suggerito ai realizzatori di sfruttare il divismo di tutta una orchestra (la Filarmonica di Filadelfia) inserendovi **la presentazione della prodigiosa fanciulla cantante Deanne Durbin e ottenendo dal** celebre maestro Stokowski di posare dinanzi all'obiettivo e recitare, pur ricco di immense possibilità realizzative poteva cadere nel vuoto se non avesse avuto a sostenerlo una genialità di trovate ed una vena inesauribile di sincera umanità.

Ne è venuto fuori un lavoro stupendo che interessa e commuove e che, sopra ogni cosa, dimostra *ad abundantiam* come le cose più belle siano anche le più buone.

Gli elementi morali ed educativi che si innestano alla vicenda e che soccorrono tutta la narrazione non solo non ne diminuiscono il valore artistico e spettacolare, ma arrecano tanta ricchezza di vita e di **espressione da ottenere — forse sopra tutto per merito loro — un successo immediato.**

La storia è di quelle che non possono essere narrate perchè si guastano nella brevità di un resoconto sunteggiato; fatta come è di sfumature, di sottintesi, di chiaroscuri.

Bellissimo il commento sonoro e superba la registrazione delle magistrali interpretazioni che lo Stokowski, con la sua orchestra di artistoni dà di «pezzi» classici.

La pellicola è adatta ad ogni genere di pubblico e può essere presentata, così come è, anche nelle sale parrocchiali.

Due morti e quattro feriti per il crollo di un cornicione

BARI, 16 sera

Un cornicione di un palazzo, in cemento armato, in via Cavour è precipitato nella via.

Nel recinto di costruzione si trovavano in quel momento il settantottenne Vincenzo Fasano, nonno dell'imprenditore dei lavori e l'aiuto muratore Paolo Attolico, di anni 12, che rimanevano uccisi sul colpo. Rimanevano inoltre feriti il muratore Pietro Meola, di anni 22; Tommaso Cellamare, di anni 53 e il suo figliuolo Michele, di anni 8; la bambina Dora Colavito, di anni 7, che versa in pericolo di vita.

Ad iniziativa del Comitato di Tirana della società « Dante Alighieri » il prof. Sestilio Montanelli, ha commemorato Gabriele D'Annunzio.

Bollettino del tempo

ROMA — Mass. 13, min. 9.
BOLOGNA — Mass. 16, min. 7.
TORINO — Mass. 15, min. 1.
MILANO — Mass. 14, min. 1.
GENOVA — Mass. 16, min. 8.
FIRENZE — Mass. 14, min. 1.
ANCONA — Mass. 10, min. 5.
FOGGIA — Mass. 11, min. 1.
CAGLIARI — Mass. 11, min. 1.
PALERMO — Mass. 13, min. 4.
BARI — Mass. 12, min. 3.
CATANIA — Mass. 12, min. 4.
MESSINA — Mass. 12, min. 7.
TRIESTE — Mass. 11, min. 4.
TRENTO — Mass. 11, min. 0.
TRIPOLI — Mass. 14, min. 9.
RIMINI — Mass. 12, min. 3.
RODI — Mass. 14, min. 10.

Autorizzazione Prefet. N. 3899 del 23-1-1937

PRODOTTO ITALIANO

Calli ai Piedi Usate il Nuovo Callifugo del Cav. U. Banchi preparato nella *Farmacia del Cinghiale di Firenze* *Liquido e in Cerottini*

— Si vende in tutte le Farmacie —

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Una fanciulla esausta nello sviluppo

L'attestazione del Dott. Badolato che l'ha guarita

L'egregio Dott. Domenico Badolato di S. Caterina Jonio (Catanzaro) ci ha comunicato:

« Qualche tempo fa la mia piccola Nella era molto deperita. Le ho fatto fare la cura delle Pillole Pink e dopo un breve periodo di tempo me la sono vista un'altra: forte, gaia, con un bel colorito. Ve ne sono davvero riconoscente.

« Posso d'altronde certificare che le Pillole Pink hanno un potere prodigioso. Le ho provate molte volte ed ogni volta mi hanno dato risultati sorprendenti, il che non poteva mancare essendo esse rigeneratrici del sangue per eccellenza ed apportatrici di salute. »

Nei casi d'indebolimento, di prostrazione, d'anemia, le Pillole Pink danno sempre dei brillanti risultati, e ciò perchè rendono al sangue gli elementi vitali di cui difetta. L'organismo irrorato da sangue ricco e generoso, si trova stimolato e tonificato, l'appetito ed il colorito rifioriscono, gli organismi dimagriti ricuperano peso, forze e resistenza, la gioia di vivere rinasce.

Fate oggi stesso la prova e potrete così constatare il felice cambiamento che in breve si opererà in voi.

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola
Decr. Prefett. Milano, n° 16.461 — 2-4-37.
Prodotto fabbricato interamente in Italia.

42ª FIERA DI VERONA
20 MARZO
XV ESPOSIZIONE NAZIONALE CANINA
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-550
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26946 3-9-34 Bologna)

Proiezioni fisse ed animate?!
Prima di fare acquisti rivolgetevi sempre, nel vostro esclusivo interesse, al propagandista Signor
RENATO CANESTRARI in Fano
che dispone di 12 tipi di apparecchi moderni, perfetti, economici, garantiti. Apparecchi per proiezioni fisse da L. 350 in più. Cinematografi da L. 2700 in più. Tutti i sistemi e tutti i prezzi. Pagamenti rateali.

BANCA TOSCANA
S. A. Sede Soc. Firenze - Capitale versato L. 30.000.000
Tutte le centocinquanta Filiali della BANCA TOSCANA provvedono con particolare cura per conto della Clientela all'ACQUISTO E VENDITA DI TITOLI A PRONTI O A TERMINE e forniscono a richiesta INFORMAZIONI SUI PRINCIPALI TITOLI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE, OBBLIGAZIONI ecc. — Le stesse sono a disposizione della Clientela anche per la VERIFICA DEI TITOLI SOGGETTI A ESTRAZIONE e per ricevere DEPOSITI DI TITOLI A CUSTODIA.

Il Samaritano

Questo *Samaritano* di D. Primo Mazzolari è un libro serio, come non se ne trovano molti, che va letto e riletto per afferrarne tutto il significato; non è per lettori pigri o superficiali, ma cerca continuamente di muovere una introspezione e discussione interiore, conforme a quella da cui è stato espresso.

Intanto, non è un semplice commento della parabola evangelica e nemmeno è una semplice elevazione spirituale in occasione della parabola stessa; è l'una e l'altra cosa, insieme, ed è anche qualche cosa di più, uno sforzo di orientarsi nella vita attuale, con lo spirito del Vangelo, di decidersi in un'azione che colga il dramma spirituale della nostra età alle radici.

Perciò l'orizzonte della parabola si allarga: la via di Gerico significa la via della vita d'ognuno, e tutte le persone che vi agiscono o patiscono sono tipi o figure di questa vita. E qui io, lettore, trovo una difficoltà: infatti, che il sacerdote levita, il samaritano siano figure tipiche, caratteri morali, è indubbio e appartiene al senso e all'intenzione reale della parabola; ma che la via di Gerico rappresenti la vita, la storia dell'umanità, questo no, non è altrettanto evidente e necessario, è un'allegoria, certo nobile ed acuta, del commentatore: ma, in ogni modo, cosa sua. Ne accettiamo benissimo la legittimità, ripensando al tanto allegorismo diffuso nella veneranda interpretazione patristica: però resta sempre, almeno a me, l'impressione di una scena di persone vive su uno sfondo dipinto, in modo degnissimo, ideale, in piena, assoluta sincerità interpretativa, ma sempre — vorrei dire: *appunto per ciò* — dipinto.

Non vorrei che l'osservazione fosse intesa come una pedante sottigliezza: perchè qui a me pare di aver trovato la chiave per capire tutto il libro: infatti a seconda che l'autore rivolge via via la sua attenzione sulla *strada* o sulle *persone*, il suo atteggiamento muta: la *strada* lo piega verso un pessimismo, che in certe pagine appare radicale, in cui riecheggia il gemito e la condanna propria dei mistici; ma quando si rivolge alle *persone*, ecco, colla simpatia umana, una speranza nuova, e la ripetuta insistente richiesta che, in nome e colla forza della religione, si penetri nell'attualità viva, riconoscendone i giusti valori, accettandone le positive esigenze, ammettendo il significato e l'importanza perfino d'un'assistenza mercenaria, come fu quella dell'oste, nella parabola.

Ebbene, mi permetta D. Mazzolari, giacchè siamo qui arrivati a uno dei punti centrali del suo libro — la funzione del laicato cattolico nel nostro mondo storico — di fare qualche rilievo, da modesto laico, nello spirito di quelle due pagine, che egli cita di Camillo Viglino: pagine, come egli ben riconosce, così sensate e profonde in quella nettezza apparentemente semplicista che fu cara al nostro compianto amico.

Prendiamo, p. es., il ferito. Questo, nell'alterna interpretazione dell'autore, non lo vedo come persona viva, ma come un elemento della via. Non parla, non agisce: è un oggetto dell'azione altrui. Ed ecco risorgere a suo riguardo l'atteggiamento pessimista. Che andava a fare a Gerico? A stringere un contratto-capestro; a fiaccare un concorrente, ad accaparrarsi un monopolio... Tutte le ipotesi sono sinistre. E perchè? E se fosse stato un padre di famiglia che andava a cercare lavoro per mantenere i suoi figli? E se fosse andato per stringere un contratto, ma niente affatto capestro? Anche queste supposizioni sono legittime: la via è la vita, e nella vita c'è ogni sorta di casi. Ma allora, se anche questo è possibile, tutto un aspetto della interpretazione cade. E questo è tanto possibile, che è il normale. Che ci siano dei contratti-capestro o dei briganti appostati al canto della via è l'*accidens*, terribile, troppo frequente, ma sempre *accidens*. « Anche l'ordine di natura è divino, malgrado quel guastafeste del peccato originale »: così dice Viglino, e così penso anch'io, laico come lui.

Se non pensassimo così, se vedessimo nella natura niente altro che una rapacità fondamentale e nella società civile niente altro che una ditta assicuratrice e sfruttatrice delle illusioni umane, come potremmo dare un valore alle nostre azioni e osar di mettere al mondo dei figli? C'è una fiducia fondamentale nella natura e nella società umana di cui assolutamente non si può fare a meno. Società imperfetta, giustizia imperfetta, natura inferma: verissimo — ma nessuna di queste qualifiche implica una malignità radicale. Anche questo è regno della Provvidenza.

Con ciò spiego perchè il nucleo vivo del libro mi sembra l'interpretazione delle *persone*, non l'altra. Questa è la parte, a mio avviso, davvero originale ed interessante, e insieme più penetrativa del senso reale della parabola. Le pagine sul sacerdote e sul levita sono due introspezioni che non si dimenticano; a me importa in modo speciale quella del levita, che mi tocca più da vicino. E' vero: se a quel levita corrisponde oggi il laico d'azione cattolica, bisogna stare attenti a non farne un duplicato scadente e insignificante. Il punto è delicato, ma è necessario affrontarlo.

Il laico d'azione cattolica non può costituire una casta a sè e non può nemmeno essere un ripetitore di prediche. Come al pari degli altri riceve, e non determina, la sacra dottrina, così è socialmente uguale agli altri; sa e deve fare quel che fanno o dovrebbero fare gli altri (doveri di famiglia e di patria, mestiere, professione, studio, preghiera, giustizia, carità). Ma in ciò che fa, nella vita sua e di tutti, deve mettere in esperimento, incarnare storicamente la dottrina della verità. La sua predica è quella famosa di San Francesco: l'esempio. Ma un esempio non meccanizzato, non esibito, non a serie: un esempio vissuto, pensato, ragionato, sentito, discusso nella cultura e nella pratica. Il che impegna una responsabilità specialissima e caratteristica, e richiede una preparazione continua, una sicurezza di criterio, un senso di personale dignità, una grande umiltà e una ferma decisione. E con ciò l'azione del laico resta esempio e non precetto, cultura e non dottrina, storia e non legge: ma nell'esempio, nella cultura e nella storia immette quello spirito di Cristo che promana dal precetto, dalla dottrina, dalla legge.

Il tramite, ancora una volta, e sempre, è nella persona. Direi che, nella figura del Samaritano, la parabola ci vuol rappresentare la persona umana, nella sua semplicità vivente, senza rivestimenti e senza schermi. Forse (impressione mia, ripeto) D. Mazzolari ne ha complicato l'analisi. Il samaritano è un uomo: non un quidam, una sagoma uguale a tutte le altre: è un'anima ben attuale, nel suo sentire e nel suo fare: ma non è altro. E poichè un uomo deve pur appartenere a una categoria, a una classe, Gesù lo colloca nella meno pregevole, anzi nella più spregevole, agli occhi degli Ebrei, perchè non ne abbia da ricevere nulla più di ciò che è.

D. Mazzolari ha una pagina finissima quando immagina le reazioni mentali del dottore della legge nel decorso della parabola. Prima, a sentire che cosa hanno fatto il sacerdote e il levita: hanno fatto bene; la dignità vuol così. Poi a sentire del samaritano, il nostro uomo s'arrabbia: il Maestro intende diffamarci; ci butta contro, a nostra vergogna, l'esempio d'uno scomunicato. Oh, dunque — esclama D. Mazzolari — se hai approvato prima quegli altri! E aggiunge: « l'uomo vien fuori e si vergogna... ».

Proprio così: vien fuori l'uomo. L'atto del samaritano è un atto umano: così squisitamente umano, che distinguerci dentro la natura e la grazia, ciò che è compassione e ciò che è carità, diventa impossibile. L'importante è la conclusione: « Va e fa altrettanto ». I nostri atti, i nostri esempi debbono avere questa nota di umanità così genuina e viva da « far venir fuori l'uomo » in chiunque li consideri.

Ecco il punto. L'uomo, che non è nè un individuo tagliato fuori dalla realtà quotidiana e serrato in un ambiente artificiale, nè l'ombra d'una ideologia, nè la ripetizione d'un'impronta, nè la rotella d'una macchina. L'uomo, intanto, che ha una famiglia, ha dei figli: e la famiglia si espande nella patria. Non possiamo dimenticare che quest'uomo ha affezioni speciali, legittime e doverose, e l'obbligo di difendere i giusti interessi della sua comunità. Questa considerazione è d'una importanza capitale perchè si riattacca direttamente all'ordine posto da Dio. Dunque la bontà della nostra vita terrena non consiste nell'abolizione di tutti i valori rispetto a uno solo, ma nell'equilibrio gerarchico dei valori stessi, che solo la grazia può sintetizzare in uno e sollevare in vita eterna; giacchè — qui sono con D. Mazzolari — per la mia gioia, alla fine, io *voglio* ritrovare *tutto*, tutto ciò che è stato sorriso e fiore della mia vita.

Accostiamo dunque l'uomo operaio di questo faticoso, e sempre instabile e pur progressivo equilibrio: quest'opera è un dramma che ha terribili nodi e tragiche scene: l'operaio è sempre in affanno e in pericolo. Colpa sua, colpa d'altri: miseria sua, miseria d'altri. Ma questa è la meraviglia, che ogni mattina egli ritorni al lavoro con una rinnovata speranza, e nelle ore dello scarso riposo s'intenerisca al sorriso dei suoi figli innocenti. C'è tanto male nel mondo, ma più grande è la fede nel bene. Altrimenti, il mondo sussisterebbe ancora?

Anche a me avviene come a D. Mazzolari: se mi butto a una visione panoramica, il gelo dello sconforto m'invade. Ma quando mi accosto ai cuori degli uomini del mio tempo e cerco di guardare nella sostanza delle persone e di comprenderne le intenzioni e i valori profondi, il giudizio muta. Intanto, un libro come questo, così pieno di motivi nuovi e di sentimenti forti, in cui sopra tutto risuona un fervido incitamento a darsi, dimenticando e annegando tutto ciò che, in noi, non è essenziale alla verità, un libro come questo venticinque anni fa sarebbe stato inconcepibile. E non è un buon segno?

Augusto Baroni

PRIMO MAZZOLARI - *Il Samaritano* - Brescia, Gatti, L. 10.

L'ANGOLO DEI LETTORI

Ancora di un episodio Carducciano

Caro «Avvenire»,

Per aver diritto di togliere dalla circolazione il detto del Carducci circa la Messa celebrata dal Rosmini in suffragio del Cavour occorre dimostrare che il Carducci non lo ha mai «pronunciato; e cioè che il Carducci non poteva cadere in anacronismi. Diversamente il detto non solo conserva il diritto di circolazione, ma anche il suo intatto valore psicologico e apologetico.

Paolo Barale

DANIELE MANIN E NICOLÒ TOMMASEO

Afferma Paolo Orano, nel suo più recente e interessantissimo libro, Gli ebrei in Italia, *che Daniele Manin era ebreo. O, almeno, sembra che l'affermi.*

Ebreo sì o no?

Dice a p. 131: «*Stupisce il fatto della mediocre partecipazione loro (degli ebrei) alle lotte per l'indipendenza italiana, alla quale non hanno dato che figure di terzo e quarto ordine.*

Manin non basta a fare un nome che stia accanto ai famosi e capitali del Risorgimento, e poi lo tiene in ombra l'altro capeggiatore della sollevazione veneziana, il dalmata Nicolò Tommaseo, possente natura di cattolico libertario, erudito senza confronti, geniale nelle vedute, nello stile, inconfondibile e fecondo, autore oceanico al quale la cultura e la coscienza nazionale non hanno ancor reso tutto il riconoscimento dovuto».

Pietro Orsi, competentissimo di storia veneziana, nel numero del 31 *novembre* 1931 *di* Nuova Antologia, *pubblicava una memoria, corredata di documenti, su* I veri antenati di Daniele Manin, *da cui risulta in modo evidente che questi non era ebreo. Ma era, comunque, d'origine ebrea.*

Il padre di suo padre, vale a dire suo nonno, fu un certo Samuele Medina, che, all'età di ventiquattro anni, ricevette il battesimo, nella chiesa di San Giovanni de' Catecumeni. E, nella fausta occasione, come spesso avveniva, assunse per sè e i suoi, il cognome di colui che l'avea tenuto al sacro fonte, il patrizio Lodovico Manin, lo stesso che, trent'anni dopo, dovea essere l'ultimo doge della Serenissima.

Forse l'Orano, ritenendo che il battesimo comunica bensì la grazia d'entrare a far parte della società di credenti, ma non di cancellare le naturali caratteristiche della razza, fu indotto, dalla prossima discendenza israelitica, a classificare Daniele Manin nel novero degli ebrei.

Tuttavia è doveroso premettere che s'ei possedette taluna delle primigenie qualità morali, esse furono le migliori e in sommo grado.

Certamente non si può fare un paragone tra lui e Nicolò Tommaseo: grandi l'uno e l'altro, ma due nature assolutamente diverse.

"Statista inetto„

Nella sua magnifica Storia documentata della rivoluzione e difesa di Venezia negli anni 1848-'49, *il Marchesi definisce Daniele Manin «un'anima che adunò la qualità di ribelle magnanimo, di sapiente statista, d'imparziale filantropo: alto ingegno, nobilissimo cuore, prudenza con audacia, eloquenza affascinatrice, mirabile coraggio civile e, sopra tutto, intemerata coscienza e orrore per ogni disordine».*

D'essere uomo politico di primo ordine, offerse una prova solenne dopo la sconfitta di Carlo Alberto, quando venne meno anche l'accordo tra Venezia e il Piemonte. Allora egli, partiti che furono i commissari piemontesi, nel riassumere il potere, con una precisa visione della realtà, non ristabilì la repubblica ma organizzò un governo provvisorio, che volle superiore ai partiti, animato dall'unico intento di cacciare lo straniero. E mentre la diplomazia europea lavorava intensamente per metter pace tra Venezia e l'Austria, egli presentì con fatidica certezza che soltanto dalla guerra potevasi attendere la salute di Venezia e dell'Italia.

Poco lungi dal ritratto di Daniele Manin, il Marchesi tratteggia in poche linee quello del Tommaseo: «uno degli idealisti politici che pullularono in Italia nel 1848... uomo di vita intemerata, profondo pensatore e critico insigne, ma statista inetto».

Del resto, la profonda diversità spirituale de' due principali attori della epopea rivoluzionaria di Venezia nel '48, non era certo sfuggita all'occhio lungimirante della polizia austriaca. Il suo giudizio trovasi consacrato in una nota confidenziale, allegata al fascio di carte del processo Manin-Tommaseo. Del primo è detto che «gode la stima generale per la sua condotta irreprensibile, per il suo carattere disinteressato, ed è la causa prima del malcontento che regna in questa provincia contro l'Austria: mentre il Tommaseo, letterato, e a un tempo collaboratore dell'«Antologia» di Firenze, è uomo di tendenze sovversive, che ha cercato di celare sotto il mantello della religione e della filantropia».

Un'accusa di sovversivismo

Sovversivo Nicolò Tommaseo, nientedimeno!

Eppure questa parola spiega a meraviglia la natura sua, aperta, franca, entusiasta, incapace di tenere nascosti i propri convincimenti.

*Anche il suo arresto, insieme al Manin, e la deportazione di cospicui cittadini a Lubiana e a Linz, furono, per la massima parte, provocati da lui stesso. Prima, con l'*Indirizzo di protesta contro l'Au*stria ch'egli mandò nel 1847 a Riccardo Cobden; pur avendo, per ciò stesso, il merito di diffondere in Inghilterra, e nel mondo civile, l'interesse e la pietà per Venezia, languente sotto il giogo straniero. Poi (e questa fu l'ultima goccia che fe' traboccare il calice), col discorso ch'ei tenne nella sala dell'Ateneo veneto, divenuto da tempo palestra di propaganda antiaustriaca, la sera del 30 dicembre di quello stesso anno, facendovi una critica feroce alla legge sulla censura dei giornali e della stampa.*

Due mesi dopo l'arresto, il 17 marzo 1848, all'annunzio della insurrezione di Vienna, i due capi della rivolta di Venezia, furono liberati dal furore del popolo.

Allora Daniele Manin organizzava in pochi giorni la seconda e decisiva rivoluzione, che scoppiò il 22 marzo. E il giorno successivo era eletto presidente della Repubblica di San Marco.

Un appello alla Francia

Del governo repubblicano entrava a far parte anche Nicolò Tommaseo, ministro per la pubblica istruzione. Ebbene egli ebbe il candore, in quei giorni d'inferno, di istituire una cattedra di lingua serbo-croata! Che dovea fare Manin?... Lo mandò ambasciatore a Parigi «perchè convinto, dice il Marchesi, che nella capitale francese sarebbe potuto riuscire assai utile a Venezia; e, in secondo luogo, perchè, in quel mezzo, sarebbe stato poco opportuna nella città la presenza di un idealista autorevole, il quale, nella ferma persuasione di giovare alla causa della libertà e della indipendenza, non avrebbe dubitato di biasimare alcuni atti del governo, cooperando in tal modo inconsapevolmente ad annullare l'azione, ch'era duopo fosse energica e pratica insieme».

Giunto a Parigi cominciò la sua opera diplomatica lanciando un Appel à la France, *firmato da lui stesso con questa dicitura «*ancien ministre de la République de Venise et deputé de l'Assemblée*»; e in una lettera a Lamartine si teneva certo che il governo francese sarebbe stato disposto di venire in aiuto di Venezia con mezzi pecuniari e con una nave da guerra, perchè «al fratello resta sempre un tozzo di pane da dare al fratello»!*

E però la sua ambascieria non sortì, dal lato politico, gli effetti desiderati.

Manin attendeva che si stancasse da solo della fastidiosa missione, per non fargli l'affronto di richiamarlo a Venezia.

*Ma quando pubblicò nell'*Ere nouvelle *un articolo in cui apertamente sosteneva una tesi contraria ai principii adottati dal governo veneziano, allora parvegli necessario, con un pretesto qualunque, di far sì che tornasse in patria.*

Ma, voltando pagina, che furono mai le manchevolezze di Nicolò Tommaseo di fronte al suo sublime idealismo?...

Un uomo ch'era un diamante

Nei mesi memorandi dell'epico assedio, nonostante che sino all'ultimo ei fosse contrario alla resa, pagò di persona ripetutamente il suo tributo alla città olocausta, con tal purezza d'intenti e tale irradiazione di ardore, che il Manzoni ebbe a definirlo « un diamante».

Nature assolutamente, e in tutto diverse quelle di Daniele Manin e di Nicolò Tommaseo!

Entrambi d'austeri costumi nello esercizio del loro mandato. Ma la austerità di Tommaseo era meticolosa al punto da giungere, più che allo scrupolo, vorrei dire sino al ridicolo.

Quand'egli tornò dalla sua missione di Francia, rifuse del proprio le misere quattro lire d'indennità giornaliera che gli sarebbero spettate; e per il viaggio e la sua dimora a Parigi conteggiò in tutto lire settecento, tornando a Venezia con gli stessi calzoni che aveva indosso quando partì, e versando nelle casse del pubblico erario il danaro ricavato dalla vendita degli abiti fatti per la sua rappresentanza!

E quando il vapore da guerra Plutone, *destinato al trasporto degli esuli, stava per levar l'àncora dal bacino di S. Marco; ei, povero com'era venuto dalla nativa Dalmazia, non chiese nulla, ma lasciò in dono a' cittadini veneziani il suo accorato dolore e il suo pianto, effuso nel memorando saluto, che comincia con queste parole: «Noi non ci vedremo forse più mai sulla terra. Accogliete l'addio di chi vi ha schiettamente amati, senza fine di vanità nè di lucro: di chi voi amaste perchè credevate ch'egli volesse con sincerità il vostro bene»!*

Italo Rosa

Un mesto anniversario

Il Cardinale Pietro Maffi

Fu una fortunata occasione quella che mi fece conoscere S. Em. il Cardinale Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa, ed entrare così nella sua cordiale e deferente amicizia.

Dopo aver raccolti nei locali dell'ex convento di S. Francesco le opere d'arte che giacevano neglette e del tutto abbandonate in alcune sagrestie delle chiese pisane, pensai di riunire con i quadri tutte le sculture del pulpito famoso che nel primo decennio del secolo XIV aveva eseguito per la Primaziale di Pisa il figlio di Nicola, Giovanni Pisano.

Gli specchi del pulpito con la storia di S. Giovanni e di Cristo, dalla Natività al Giudizio; i sostegni figurati, uno colle quattro Virtù e l'altro con i quattro Evangelisti; l'Ercole e il S. Michele Arcangelo; le statuette decorative poste tra gli specchi, i Profeti e le Sibille, tutto questo ricco e prezioso materiale si trovava in uno dei magazzeni dell'Opera del Duomo e nel Camposanto. Era necessario raccogliere le varie parti e collocarle degnamente, come fu fatto, in una sala terrena del nuovo Museo Civico e qui esporle in modo che i cultori dell'arte potessero apprezzarle in tutti i particolari, studiarle con più agio e a giusta distanza.

Per la verità questo collocamento se giovò alla migliore conservazione delle varie sculture, nulla diceva all'animo sensibile di una parte del pubblico; anzi faceva più che mai rimpiangere lo scempio che era stato fatto dell'opera insigne allorchè, dopo l'incendio del 1595 che distrusse tanti lavori, il pulpito, che non fu tocco dal fuoco, fu egualmente disfatto e alcuni pezzi adoperati per nuovi usi.

Durante il restauro della chiesa avvenuto nei primi del seicento, causa il gusto cambiato, si pensò di togliere di mezzo quell'«ingombro» (tale dovette parere ai soprastanti della fabbrica) e relegarne i pezzi principali nei depositi della Primaziale. E così fu fatto.

Ai lamenti di molti studiosi e amanti delle cose d'arte nessuno avrebbe dato ascolto se non fosse intervenuto personalmente il Cardinale Maffi a patrocinare il progetto di ricollocamento del pulpito nel Duomo, ond'è a Lui che va il merito di avere ridato alla sua Cattedrale uno dei tesori maggiori che essa aveva serbato gelosa per più di tre secoli.

Per merito di Lui quello che per un momento parve «follia sperare» si compiè, perchè alle pratiche burocratiche, ai dubbi, alle tergiversazioni immancabili quando si tratta di fare qualche cosa di nuovo, pose fine il volere del Cardinale, che con l'alta sua autorità spianò la via per giungere alla soluzione desiderata.

Ai critici dubbiosi che temevano la mole del pulpito nuocesse alla euritmia architettonica della chiesa che non era più quella del trecento, si rispose provando con un modello di legno l'effetto che avrebbe fatto quel pergamo scomposto fra le arcate della nave minore; e il risultato fu quale si aspettava; si vinse perchè favorevole fu non solo il giudizio degli artisti ma anche quello infallibile del pubblico che vide con i suoi occhi che erano ben salvaguardate le belle e pure linee della cattedrale pisana.

E il pulpito fu solennemente inaugurato fra il plauso della cittadinanza entusiasta, e alla presenza del Capo del Governo che aveva favorito in tutti i modi la nobile impresa.

Della Commissione istituita dal Ministero della Istruzione per lo studio e la sorveglianza della intrappresa ricostruzione dell'opera di Giovanni Pisano, ebbi l'onore e il piacere di far parte con altri illustri amici e colleghi. E mi recai a Pisa una prima volta per una riunione preparatoria. Era allora operaio del Duomo un mio carissimo amico, il comm. Giuseppe Fascotti, il quale uscendo con me da quella riunione, mi disse che Sua Em. il Cardinale mi avrebbe visto volentieri. Io salii con lui le scale del Palazzo Arcivescovile e, da questo momento cominciò quella relazione che per la bontà dell'insigne Prelato e con mia piena soddisfazione, durò cordialissima fino all'immatura fine di Lui.

Ogni volta che io andavo a Pisa per le adunanze che spesso si tenevano per rimuovere gli ostacoli non leggeri nè pochi che si frapponevano alla esecuzione dell'opera, non mancavo mai di recarmi a porgere al Presule illustre i miei ossequi e il mio deferente saluto. E com'erano piacevoli quelle visite nelle quali, rimossa ogni fredda convenzione che potesse impedire una libera e aperta manifestazione dell'animo, mi accoglieva nella sua stanza di lavoro con grande benevolenza e affabilità. La conversazione si svolgeva principalmente su argomenti d'arte per la quale Egli aveva una vera passione, e le questioni locali, ma sempre in relazione ai nostri gloriosi monumenti che erano la sua precipua cura. E più spesso diceva quanto Egli avrebbe fatto per la loro conservazione, desiderando di dare stabile assetto ai marmi del Camposanto e agli affreschi famosi che ne accrescevano l'attrattiva e che dovevamo deplorarne di giorno in giorno la lenta rovina. Per un momento dubitò — io penso — che avendo dato definitivo ordinamento all'opera d'arte nell'ex convento di San Francesco e sistemati, come meglio allora si potesse, i frammenti del pulpito, io non fossi troppo propenso a togliere quell'attrattiva al Museo da me presieduto; ma io fui lieto di tranquillarlo subito. Mi stava a cuore il Museo; ma più premeva ridare vita a quei marmi ricongiungendoli in un tutto armonico quale l'aveva creato il genio del grande scultore pisano.

Oltre le cose d'arte, a Sua Em. stava grandemente a cuore la biblioteca che Egli aveva fondata ed arricchita di numerosi e preziosi libri. Ricordo che in una delle mie visite, dopo l'acquisto da lui fatto di tutte le opere di Galileo, si alzò e prendendomi sotto il braccio mi condusse in tre sale tutte piene di pubblicazioni. Che ricchezza di opere scientifiche e letterarie, di storia civile e religiosa! Coi propri mezzi Egli aveva acquistato dagli eredi del cav. Fontana, apprezzato scultore in legno e autore dei modellino per la ricostruzione del pulpito, i manoscritti riferentesi a notizie su artisti pisani trascritti dall'archivio di Stato e da quello Capitolare. Ma l'amore della scienza, in cui era specialmente versato, e la passione per l'arte non gli fecero dimenticare i poveri che non invano battevano alla sua porta. Soleva dire che le rendite ecclesiastiche erano patrimonio dei poveri e ad essi largiva quanto più poteva anche della sua cassetta privata.

Modesto e semplice sentiva tuttavia l'importanza dell'alto ufficio che occupava e per il decoro della sua bella Cattedrale non lesinava spese. Non solo volle e favorì che il capolavoro dell'arte, l'opera grandiosa di Giovanni Pisano tornasse donde era stata tolta, ma commise allo scultore Pogliaghi, suo amicissimo, gli angeli che ai piedi della Croce centrale adornano per suo volere e a sue spese l'Altare Maggiore della chiesa.

Altri, e meglio di me, diranno le alte benemerenze, le virtù cristiane, la infinita bontà del Presule illustre nell'esercizio del suo alto Ministero: io termino questo breve cenno che vuol essere non altro che un omaggio alla memoria di Lui; e a testimonianza della nobiltà dell'animo suo e del suo alto sentire finisco con un ricordo.

Egli era in relazione d'amicizia con i miei due fratelli maggiori: David, professore all'Università e senatore, e Vittorio, uomo dedito agli affari e che in molte occasioni fu richiesto di consiglio e benevolmente ascoltato. Quando questi morì, fu compianto per la sua rettitudine e bontà da tutta la cittadinanza che ne seguì commossa la salma. Allorchè il feretro passò sotto il Palazzo Vescovile, si vide Sua Em. il Cardinale Maffi fermo sulla terrazza alzare con largo gesto la mano e far l'atto di benedire. Quel gesto stupì di ammirazione tutti coloro che seguivano il mesto corteo e lasciò specialmente nei famigliari un sentimento di commozione e insieme di gratitudine che non si estinguerà mai più.

L'Uomo di fede e di cuore porgeva il suo saluto all'integro cittadino scomparso.

I. B. Supino

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 17

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiasi riproduzione di questa traduzione)

Ci sono i tipi leggeri, che durano come fuochi d'artificio, ed escono certe storie raccolte un po' dappertutto, che fanno ridere tutti, e talvolta arrossire qualche timida e non più giovane figliuola.

Ci sono i romantici, distratti, assenti, gentili con le signore, e che, alla fine del pranzo, non sanno nè quello che hanno bevuto, nè quello che hanno mangiato.

Questi, Giove li detesta:

— Pensare che questo giovane Valentino ha messo dell'acqua nel mio «Château-Uguem» 21!

Ci sono quelli che amano discutere... i cavillosi... gli impenitenti lettori di un solo giornale, od un solo libro.

Ma, talvolta, ci sono anche gli scettici, i maligni.

E' sopratutto la conversazione di questi ultimi che, con molta attenzione e con una punta al cuore, segue Herrade. Le sembra che dicano male di sua madre, e peggio ancora.

Un certo giorno specialmente, si trovò tra gli invitati un vicedirettore di un grande negozio che ritornava inquieto da un colloquio col primo vicario della parrocchia dove doveva sposare sua figlia.

— Sapete quanto mi ha domandato per la cerimonia? Quel signore mi ha domandato la bellezza di milleotto cento franchi!... E per una mezz'ora. Corrisponde a tremila seicento franchi all'ora!...

Se tutti i preti camminassero di questo passo, mi pento di vendere la tela e i maccheroni...

E, subito, scoppiano le solite banalità...

— Bisognava proporgli un piccolo ribasso....

— L'ho fatto.

— E così?

— Non ne ha voluto sapere... Mille ottocento franchi.... Non un soldo di meno. Pare sia così stabilito dalla tariffa.

— Una idea!.. Offritegli di fornirgli tutto: il tappeto, le sedie, i cantori, le candele.... e di affittare solo il suo locale....?

— Ma ci vuole, in più, un prete!

— Ebbene! ve ne troverò uno io...

Ed ecco la tavola in grande allegria.... La va benone!.... benissimo!.... Si mangia del prete più che di tutto il resto. E questo piatto non è il meno appetitoso, innaffiato come è dai vini alcoolici del felice Duboulleau i cui occhi, laggiù, in mezzo alla tavola, cominciano a farsi sonnolenti.

Finalmente, l'unanimità si stabilisce tra questi uomini d'affari per dichiarare che i preti sono quasi tutti uomini venali.

Uno di essi racconta che un suo amico, curato di provincia, invitato a un banchetto di ex combattenti, era stato messo tra il rabbino e il pastore protestante. E siccome questi tre signori di comune accordo non volevano, in un banchetto di camerati, nessuna discussione spiacevole, così il rabbino aveva proposto di parlare.... della questua, un soggetto molto simpatico per tutti e tre!

Questo fu il colpo di grazia dato a una conversazione che non domandava che di caricare la dose.

— E' certo che i curati passano troppo spesso col piatto della questua!.... esclama un grasso mercante di salumi.

Risa sempre meno discrete. Vicino ad Herrade, un funzionario, silenzioso fino a quel momento, prende la parola con un tono decisamente aggressivo.

— Non sono per niente del vostro parere. Non è affatto per difendere il mio portamonete contro l'avidità di quei signori. Non vado in chiesa che appena pei matrimoni e funerali, e anche qualche volta alla domenica, per ritirare mia moglie, che si seccherebbe se non ascoltasse il suo curato una volta alla settimana, alla Messa delle 11.

— Una volta alla settimana...? Ma è nulla questo.... interrompe un vicino; la mia, peggio!...

— In chiesa bisogna avere sempre la mano in tasca. E' il gesto rituale. I preti lodano Dio, ma lodano con molto calore la loro chiesa. Non si è ancora nati che bisogna pagare per essere battezzati.... Poi, pagare per comunicarsi!... pagare per sposarsi!... pagare per farsi seppellire!.... pagare anche per sedere!...

Ci fu un silenzio, piuttosto disagevole.

Ma un altro invitato, un divorziato, viene alla riscossa.

— Io, ho trovato il mezzo radicale di non pagare più nulla: è quello, meglio che non faccia il signore, di non mettere mai piede in chiesa. E se voi sapeste come se ne può fare a meno facilmente! Perchè ci dovrei andare...? Non ho nè ucciso, nè rubato....

— Ci vorrebbe anche questa!... mormorò a voce bassa — la signora Duboulleau.

— Non ho dunque nulla da rimproverarmi. Così, senza nessun curato alle costole, discendo tranquillamente il sentiero della vita, con le mani in tasca, senza occuparmi di altre cose...

— Eppure... i vostri figli...? osserva un vicino.

— I miei figli...? Precisamente, non voglio fare nessuna pressione su di essi. Mi oppongo risolutamente a chi vuol rimpinzare la loro povera testa!.... Intendo difenderli!...

— La conclusione...?

— La conclusione...? E' che a 20 anni, in piena libertà di se stessi, i miei figliuoli sceglieranno *prima* se vogliono una religione.... E in seguito *quale*.... E, se esiteranno, consiglierò loro di fare come faccio io.... constatatelo!... Non sto peggio di prima...

La signora Duboulleau protesta:

— Mi fa pena sentire tutte queste cose!....

— E della libertà di pensiero, cara mia, rimprovera il marito, che ne fai tu..? E' il pregio delle nostre riunioni di amici poter dire tutto quello che ci passa per la testa....

Allora, cavallerescamente, un altro fabbricante di conserve propone una formola elegante e di transazione.

— Tagliamo la mela in due, dice, e ammettiamo che la religione sia buona quando si è bambini. Ma, diamine!.... bisogna però ammettere che non si può restare a balia per tutta la vita: così, quando si diventa uomini, è logico che la si pianti.

— E per andare dove....? esclama la signora Duboulleau.

— Ma verso tutta la vita che ci chiama!....

— Coi suoi pericoli... le sue tentazioni!.... insiste la padrona di casa con un tono altero.

....Leggete i giornali, vedrete ciò che fanno i giovani che pretendono fare a meno della morale....

— Mi perdoni, signora, non si tratta di fare a meno di *tutta* la morale... C'è quella che chiamiamo volentieri la morale *indipendente*...

— Indipendente da chi...? da che cosa...? Un fuscello di paglia davanti ad un torrente!....

— Egregia signora, comprendo benissimo l'ansietà del vostro cuore di madre. Ma pure non esageriamo i pericoli. Io non posso non constatare che la Chiesa limita.... rimpicciolisce... contrae la nostra vita umana. La Chiesa è una limitatrice della felicità. Non cessa di predicarci la rassegnazione; ma non vi canta mai la gioia di vivere. Eppure, che diamine!... noi vi abbiamo pure diritto a questa felicità di vivere e di gioire delle belle cose!

Questa è anche l'opinione di Giove che, con la forchetta in una mano e il coltello nell'altra, cerca, tra due bicchieri di Mambertin, di mettere tutti i commensali d'accordo, e di non avere, questa sera, la moglie tutta unghie.

— E' evidente, egli conclude con un tono da pontefice, che dalla chiesa, con del denaro si ottiene tutto quello che si vuole.... annullamento di matrimonio e tant'altre cose. E questo è doloroso molto doloroso!.....

(Continua)

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

Adunanza pel Congresso catechistico Diocesano

Ieri l'altro, nel pomeriggio ha avuto luogo l'annunciata adunanza per uno scambio di idee circa il Congresso Catechistico Diocesano. Vi hanno partecipato una trentina di persone tra Sacerdoti e secolari, della città e di qualche centro della Diocesi, invitati espressamente. Presiedeva l'adunanza S. E. Mons. Arcivescovo.

In linea di massima venne espresso il desiderio che il Congresso Catechistico abbia la sua solenne chiusura in Udine alla fine di settembre od ai primi di ottobre del 1939.

La preparazione si inizierà nella prossima estate con una settimana di Studio per il Clero della Diocesi; seguirà un breve Corso di Lezioni per la preparazione dei Relatori.

In tutte le Parrocchie si terrà la giornata catechistica e nei vari Centri tre giornate di studio, seguite dal Congresso Foraniale.

Quanto prima saranno nominati un Comitato Centrale ed una Giunta Esecutiva che curerà la preparazione ed attuazione di quanto sopra, con diligenza e senso di praticità.

A. C.

Visita alle Sezioni Aspiranti

Il Delegato ed il Vice Delegato Dioc. Aspiranti, nelle giornate di sabato 19 (S. Giuseppe) e domenica 20 corrente, visiteranno le seguenti Sezioni Aspiranti:

Sabato 19 - S. Giuseppe: Ore 8,30 Precenicco e S. Giorgio di Nogaro — Ore 11 Pertegada di Latisana e Carlino — Ore 13,30 Gorgo di Latisana e Muzzana del Turgnano — Ore 16 Latisana e Rivarotta di Palazzolo — Ore 18 Latisanotta e Palazzolo.

Domenica 20 marzo: Ore 9 Ronchis di Latisana e Pocenia — Ore 11 Canussio di Varmo e Ariis di Rivignano — Ore 13,30 Madrisio di Varmo e Torsa di Pocenia — Ore 16 Rivignano e Corgnolo di Porpetto — Ore 18 Driolassa di Teor e Porpetto.

Borsa Missionaria Salesiana "Madonna di Castelmonte,,

Somma precedente L. 5.337,45.
Ottavio Battaglia per un lieto evento in famiglia di Tito Levis 5; Giordani Sabina 15; Eugenio Scagnetti 5; Ines de Paulis 10. Totale L. 5.372,45.

Per la festa di S. Giuseppe

L'Unione fascista dei commercianti comunica che sabato 19 corrente solennità di San Giuseppe tutti i negozi di Udine e provincie nel pomeriggio rimarranno chiusi. Domenica 20 i negozi di generi alimentari e le macellerie saranno aperti nella mattinata.

Associazione della adorazione perpetua

Domani venerdì nella chiesa delle Zitelle avrà luogo l'adunanza degli ascritti alla pia opera della adorazione perpetua e delle chiese povere. Alla mattina alle ore 10.-15 celebrazione della Santa Messa e alle ore 17 ora solenne di adorazione e benedizione eucaristica.

In Tribunale

Sono comparsi davanti al Tribunale certi Bozzat Lino e Armando da Codroipo, accusati di avere rubato all'Amministrazione ferroviaria un semaforo, cavi elettrici, una lampada a petrolio ecc. Inoltre Virginia Bot, Riccardo e Gemma De Anna e Elvira Cinelli da Cordenons accusati di ricettazione e incauto acquisto.

Il Tribunale, dopo il dibattito, ha condannato il Bozzat a anni 2 e quattro mesi di reclusione e lire 2400 di multa, Riccardo De Anna per incauto acquisto a lire 400 di ammenda, Bot Virginia per ricettazione a cinque mesi di reclusione e 500 lire di multa, la Elvira Cinelli e Gemma De Anna sono state assolte per non aver commesso il fatto.

Una denuncia

La Stazione chimica agricola sperimentale ha denunciato all'Autorità giudiziaria Anna Ceccotti, da Pasian di Prato per avere portato in vendita sul mercato di Udine semente di erba con insufficiente grado di germinalità.

Di chi è?

Presso i Carabinieri di via Gemona giace, in attesa del legittimo proprietario, una bicicletta da donna del tipo « Bottecchia ».

All'ospedale

— Romano Moreale di anni 56, da Cussignacco mentre si trovava sul lavoro si è prodotto l'intossicazione per l'emanazione di gas tossico. E' stato trasportato all'ospedale e tenuto in osservazione.

— Antonio Rinaldi di anni uno e mezzo è caduto su un ferro rovente riportando ustioni varie, esso è stato dichiarato guaribile in 12 giorni.

— Bettino Piani di anni 6, abitante al Cormor si è ferito alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo del Cristo.

Famiglia Rigo L. 5; Marchesan Mario L. 20; Famiglia Purino in morte F. Azzola L. 5; in morte Zamolo A. Famiglia Meggiorini L. 10; Zamolo Paolina L. 5; Ruzzene Ruggero L. 10.

Trattoria comunale

Oggi Giovedì — *Mattina*: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Pasticciata di manzo - Salsiccia - Contorni.

Sera: Riso e spinaci - Pasta al sugo - Scaloppe al marsala Contorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
16 Marzo 1938-XVI

NATI	6
MORTI	3
MATRIMONI	0

Stato Civile

Nati legittimi: Tosone Michele di Remigio — Mattiussi Luciana di Oliva — Giuliani Roberto di Renzo — Pizzini Marcella di Giuseppe — Della Siega Franco di Armando — Cudicini Laura di Angelo — De Faccio Riccardo di Ottavio — Balestriero Marisa di Pietro — Cainero Roberto di Francesco — Zavagno Erna di Bruno.

Illegittimi n. 5.

Pubblicazioni di matrimonio n. 1: Modotto Renato sarto con Cainero Celeste casalinga.

Morti — Brazzelli Madalena di mesi 30.

La nobile figura dell'Arcivescovo Bricito

Il 1848

(I.) — Nel 1848, scoppiata la rivoluzione a Venezia, anche il Friuli si sollevò. Gli udinesi obbligarono le Autorità austriache a capitolare in tutta la Provincia, compresi i forti di Osoppo e Palmanova, occupati dagli insorti il 24 marzo 1848. A Udine fu costituito un Governo Centrale chiamato «*Comitato Provvisorio del Friuli*» con a capo il Podestà di Udine conte Antonio Caimo-Dragoni.

La gioia della liberazione fu di breve durata. Ai primi di aprile del 1848 il generale Nugent invadeva il Friuli da Gorizia, nonostante la generosa resistenza dei friulani per difendere il confine.

L'Arcivescovo Bricito, tutto pervaso di amore per il prossimo, in quei giorni burrascosi fu instancabile. Passava per le strade fangose e disselciate, a benedire e ad incuorare i cittadini. Egli veniva accolto sempre con rispetto ed entusiasmo da tutti, che in Lui e nelle Sue parole trovavano nuova forza.

Il 21 aprile le forze austriache del Nugent iniziano l'attacco della città con un furioso bombardamento, provocando numerosi incendi. Gli udinesi avevano mezzi meschini ed insufficienti da contrapporre alle potenti forze degli austriaci.

Udine, quasi disarmata, non poteva assolutamente resistere. Si rendeva necessaria la capitolazione per evitare la strage della popolazione inerme e la rovina della città. Così decise il Comitato Provvisorio.

Ma, chi si sarebbe accollato il delicato e tristissimo incarico di essere mediatore presso il feroce generale Nugent? Chi se non l'angelico Arcivescovo Bricito?

Pregato e ripregato dal Comitato, Egli accettava il difficile incarico e, uscendo per porta Aquileja si recò al Quartier generale austriaco a Baldasseria. Là, Egli così bene seppe trattare, che ottenne pace ad onorevoli condizioni.

Recavasi poi a Vienna ed anche alla Corte; patrocinava efficacemente la causa del suo popolo ed otteneva dovunque rispetto.

Il male, che da tempo lo minava, e l'asprezza del clima lo costrinsero a rivalicare presto le Alpi e ritornare a Udine prima di aver ottenuto quello che era nei suoi disegni. A Udine la Sua salute delicata, scossa da tante emozioni e fatiche, peggiorò rapidamente.

Da tutta l'Arcidiocesi si levavano preghiere a Dio per la Sua guarigione; ogni giorno il Suo palazzo era affollato da cittadini umili ed illustri.

L'Arcivescovo morì all'alba del 6 febbraio 1851. La città per tre giorni fu a lutto; il cordoglio fu universale. Imponente manifestazione di popolo riuscirono i funerali. Numerosi furono gli scritti, che in quell'occasione si pubblicarono; tutti esaltavano la figura dell'Arcivescovo Bricito, santo Pastore, vero patriotta, benemerito di Udine e dell'Italia.

La città fece erigere il Suo monumento marmoreo nel Duomo, additando così al ricordo e alla gratitudine del popolo il grande Arcivescovo.

Prezzi

Mercato di Via Zanon:

Galline vive da 7,80 a 8; id. morte 10; Polli vivi da 9 a 10; id. morti 11; Tacchini vivi 7; id. morti 9; Anitre vive da 6,50 a 7; id. morte 9; Oche vive da 5 a 5,50; id. morte 8; Conigli vivi da 3,50 a 3,70; id. morti L. 6; Piccioni vivi l'uno da L. 3 a 3,50.

A Braida Bassi — Legna da fuoco forte tagliata al q.le da 8,50 a 9,50; Legna in sorte da L. 8 a 9.

SIAMO ATTREZZATI
per l'esecuzione di qualsiasi lavoro, o decorazione, in fiori freschi, comprese ARTISTICHE CORONE a prezzi di concorrenza e per qualsiasi impianto di giardini e viali.
IL MIGLIORE PERSONALE specializzato della piazza, è alle nostre dipendenze, tecnicamente diretto.
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

DALLA PROVINCIA

REANA DEL ROIALE

Teatro

La locale Associazione della G. C. ha rallegrato il pubblico con la rappresentazione d'un lavoro drammatico. E' apparso sulla scena il « P. Prò di Messico » figura caratteristica di eroe e di martire.

Congresso parrocchiale di A. C.

Domenica scorsa è stato tenuto il III Congresso parrocchiale di Azione Cattolica. Tutti i soci hanno partecipato alla Comunione generale, alle sacre funzioni, infine alla generale adunata del pomeriggio. Dal centro diocesano non potè essere presente alcuno a questa rassegna. Invece non mancò la spirituale presenza di Monsignor Arcivescovo, che si degnava mandare un ambito riscontro, che riportiamo:

« Di tutto cuore mandiamo una speciale benedizione al III Congressino parrocchiale di A. C.. Serva esso, come i precedenti, a meglio affiatare i vari rami dell'Azione Cattolica, infonda negli ascritti sempre maggiore slancio ed entusiasmo per l'Apostolato, li sostenga in mezzo alle prove, delle quali non devono temere, perchè Cristo è con loro. *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!* ».

Veniva ricordata pure la data quindicennale della fondazione dell'Associazione Giovanile Maschile. Un gruppo fotografico coronava la giornata.

Rinvenimento curioso

In un covone di canne, presso Leonacco, un giovane di Reana fece una strana scoperta. Avvolte alla meglio trovò due Pianete, con relativa stola e manipolo, in seta rossa, in buone condizioni.

Il fatto venne denunziato ai RR. Carabinieri di Feletto. I paramenti si trovano ora presso il Cappellano di Reana.

FELETTIS

Azione Cattolica

Nella domenica 27 febbraio, 6 e 13 marzo, convennero in questa parrocchia i Delegati Aspiranti e Aspiranti capi di tutta la Forania di Palmanova. Le adunanze furono animate; vi si trattarono gli argomenti che riguardano il campo organizzativo degli Aspiranti.

Parteciparono alle adunanze il Parroco di Felettis, Delegato foraniale di Azione Cattolica; il Presidente sottofederale Lucca; il delegato Aspiranti foraniale, e i signori Tousing e Armani di Udine.

Ora è in preparazione il grande convegno inteforaniale di Gonars, al quale parteciperà S. E. l'Arcivescovo.

CAMPEGLIO

Lotta antiblasfema

I nostri scolari delle classi IV e V Elementare svolsero il tema loro assegnato dalle maestre come da ordine pervenuto: « Il fanciullo Italiano e la lotta antiblasfema ». Fu consolante vedere compiti scritti con pensiero preciso e accurato. Dodici alunni si meritarono un premio, che venne loro consegnato alla presenza di tutte le Scuole e maestre, dal Rev.mo Parroco. I premiati furono: Bertolutti Elsa, Piz Angelina, Venone Luciano, Basandella Rina; Mauro Dulcidio, Bassi Rosalia, Mesaglio Terzo, Vescovo Amabile, Guijon Aldo, Mario Podrecca, Celledoni Alda, Obolo Emma.

Pro gagliardetto

Le mamme stanno compiendo un atto generoso e gentile a pro delle Scuole Elementari. Con le loro offerte vogliono provvedere il Gagliardetto tricolore in seta.

Agli Uomini Cattolici

L'ultima conferenza svolta fu « Vita di purezza dei figli », perchè sempre meglio abbiano a comprendere la necessità di una tale vita nei figlioli. Il rev.do parroco donò loro un opuscolo di guida e richiamo.

Azione disgustosa

Alcuni monelli appressatisi al carrozzone di una povera famiglia ambulante si impossessarono di farina, zucchero, caffè, lardo; con animo brutale sparsero per la strada queste cibarie, lanciandosi per di più il lardo nella schiena da uno all'altro. E dire che in quel carrozzone stavano 4 bambini piccoli, in attesa della cena! I monelli furono redarguiti come di dovere e come era necessario.

Per i partenti

Anche dal nostro Comune partirà per la Germania un gruppo di 45 lavoratori. Quelli di Campeglio ebbero la S. Messa con funzione eucaristica. Il Parroco disse loro buone parole di raccomandazione, di saluto, di augurio. Oltre ai partenti, molte persone del parentado e devoti fedeli intervennero alla Messa.

Dalla Spagna

Il nostro compaesano Cossettini Giovanni di Pietro, Camicia nera volontario, che si trova in Spagna dai primi mesi, per i suoi atti di eroismo si ebbe tre volte solenne encomio, e nella presa di Santander ebbe la medaglia al valore. Al caro Cossettini le nostre felicitazioni, con l'augurio di presto rivederlo in Patria.

GAGLIANO

Missioni Religiose

Le Sante Missioni iniziatesi la sera del 3 c. m., terminarono domenica scorsa. Nel periodo di 10 giorni i missionari Mons. Beniamino Alessio, Pievano di Nimis e don Vittorio Canciani, Vicario di Villanova delle Grotte tennero 60 prediche e conferenze ai vari stati particolari. Il popolo numerosissimo accorse alle prediche e seguì con grande interesse e godimento spirituale la parola di Dio.

Chiuse il ciclo di sì memorabili giorni l'illustre Mons. Alessio. Commosso egli ringraziò questa buona popolazione per l'edificante esempio che aveva dato durante la Missione.

Un solenne « Te Deum » suggellò quei giorni di fede che rimarranno indimenticabili nella vita del paese.

FLAMBRO

Furto di galline

Nella notte dell'11 corrente i soliti ignoti penetrarono nell'abitazione di Ermenegildo Toneatto fu Ermacora di qui, asportando dal pollaio una diecina di galline.

Il Toneatto ha denunciato il furto patito.

Tra Livenza e Tagliamento
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Comunicato della Curia

Crediamo opportuno ricordare che nella solennità di S. Giuseppe i fedeli sono dispensati dal digiuno e dall'astinenza. Nel concedere questo benigno indulto la S. Sede desidera che esso sia compensato con qualche opera di pietà o di elemosina.

Segnalazione

Riteniamo doveroso segnalare ai lettori il forte contributo di lavoro prestato dall'Azione Cattolica Parrocchiale di S. Nicolò e particolarmente dall'Associazione Uomini nel settore della Buona Stampa.

Oltre ad un notevole numero di abbonati all'*Avvenire d'Italia*, la intensa campagna per gli abbonamenti al settimanale diocesano « Il Popolo » ha dato risultati veramente ottimi. Le poche decine di copie iniziali, sono ora salite ad un numero consolantissimo. Gli abbonati e lettori ammontano a novantadue e la raccolta non è finita.

Se tutti facessero come quelli di S. Nicolò!

Calendario sindacale lavoratori industria

Ecco il calendario dell'attività che verrà svolta nella seconda quindicina di marzo dalla Delegazione di Zona dell'Unione Fascista Lavoratori dell'Industria.

Venerdì 18, ore 17.30, riunione presso la sede (Via Seminario 12) dei Direttorii dei Sindacati Comunali « Muratori ed Affini » di Portogruaro, Concordia Sagittaria e Fossalta di Portogruaro, per l'esame dei problemi di categoria.

Domenica 20, alle ore 10.30 a S. Stino di Livenza, assemblea generale dei lavoratori per l'esame della situazione locale e la costituzione statuaria del Sindacato « Muratori ed Affini ».

Martedì 22, ore 17.30, presso la sede, riunione dei falegnami di Portogruaro.

Martedì 29, ore 18, presso la sede, riunione del Direttorio del Sindacato Comunale Fascista « Addetti Industria Prodotti Chimici per l'Agricoltura » di Portogruaro, per l'esame della situazione di categoria

Pordenone

La lotta contro le mosche

La podesteria ordina l'esatta osservanza delle seguenti norme per la lotta contro le mosche:

1) E' fatto assoluto divieto di accumulare letame e altre immondizie all'interno e all'esterno dei fabbricati e nelle località vicine all'abitato;

2) Le concimaie e i letami devono essere posti a prescrizione di legge e frequentemente inaffiati con soluzioni disinfettanti e cosparsi di calce.

3) Alle finestre delle stalle devono esere applicate apposite reticelle metalliche e ai soffitti vanno appesi mazzi di fogliame sempreverde imbevuti di soluzione di Miaformina Berlese nella proporzione di 20 litri su 100 di acqua;

4) Nei pubblici esercizi devono essere applicati mezzi moschicini in quantità sufficente per conseguire la più larga distruzione delle mosche;

5) Tanto i locali pubblici quanto quelli privati, devono essere tenuti con la massima pulizia e frequentemente disinfettati;

6) Negli alberghi, ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bar, negozi di frutta, coloniali e generi alimentari, nelle gelaterie, pasticcerie, macellerie, ecc. tutti i generi posti in vendita e comunque soggetti al consumo devono essere coperti con veli e reticelle per impedire qualsiasi possibilità di contatto con le mosche.

Detta norma deve essere adottata pure da tutti i venditori ambulanti.

7) Nei negozi di altri alimentari è fatto divieto di tenere in vendita o in deposito pesce fresco.

8) Ogni negoziante od esercente (specialmente macellai, fruttivendoli, pescivendoli ecc.) dovrà aver cura di tenere costantemente pulito l'esterno del proprio esercizio da qualsiasi materia di scarto e di rifiuto.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di martedì 15: Presidente dr. comm. Cazzamali - Giudici dr. cav. Valussi e dr. Zumin - P. M. dr. cav. Dell'Antonio - Cancelliere rag. Vettorini.

Una severa condanna

L'unico processo della giornata si svolge a porte chiuse. Gli imputati sono quattro, tutti in istato d'arresto: Tedesco Seconda Maria di Luigi, nata 23 anni fa a Codroipo e dimorante a Praturlone di Fiume Veneto, De Cilia Ada di Ciro, d'anni 30 da Roraigrande di Pordenone, Cicchetti dr. Giuseppe fu Antonio, d'anni 30 da Lucera (Foggia) e Fabbro rag. Giacomo fu Marco, d'anni 38 da Pordenone, che devono rispondere di reato contro la maternità. L'udienza si è protratta fino a tarda ora. Dopo l'escussione di una lunga testimoniale, la requisitoria del P.M. che ha chiesto una severa condanna per tutti gli imputati, e le arringhe dei difensori, tutti di fiducia (avv. Montereale per la Tedesco, avv. Camilotti per la De Cilia, avv. Tommasini ed avv. Mucci di Foggia per il dr. Cicchetti, avv. Imperatori ed avv. Sartoretti per il rag. Fabbro) il Tribunale dopo essersi trattenuto alquanto in camera di consiglio ha pronunciato la sentenza con la quale riconosce tutti gli imputati colpevoli del reato contro la maternità. Pertanto la Tedesco è stata condannata ad un anno di reclusione, la De Cilia a due anni di reclusione, il Cicchetti ed il Fabbro ad un anno e quattro mesi ciascuno di reclusione. I quattro sono stati pertanto nuovamente passati alle Carceri del Castello dove sconteranno la pena.

Tre infortuni al « Veneziano »

La filatrice Ilva Forniz di Giovanni, d'anni 15 di qui, operaio al Cotonificio Veneziano, passando accanto ad una casa, si feriva al pollice della mano sinistra con un chiodo sporgente dalla casa stessa. E' stata giudicata guaribile in otto giorni.

— La diciottenne Argentina Bagnariol di Antonio, dimorante in frazione di Torre ed operaia nella filatura del Veneziano, scivolava a terra rimanendo ferita al piede sinistro con la punta di un fuso. Guaribile in otto giorni.

— Mentre attendeva allo stroboscopio, la trentunenne Iole Collavini di Giovanni, qui dimorante, operaia al Cotonificio, in seguito ad uno sforzo riportava un forte dolore alla schiena. Ne avrà per dieci giorni.

Il capitombolo di un elettricista

Rientrando a casa dall'officina-deposito di S. Leonardo della Società Trevigiana di Elettricità, il turbinista Eugenio Del Piero di Luigi, trentenne da Roveredo, incrociava nei pressi di San Foca con alcune persone che venivano da una strada laterale. Il Del Piero per evitare un investimento, frenava bruscamente ma la motocicletta che in quel momento passava su uno strato di ghiaia, si sbandava paurosamente facendo capitombolare a terra il pilota. Questi se l'è cavata per fortuna, con leggere ferite giudicate dai medici guaribili in poco più di otto giorni.

Questa volta, è toccata a noi

I furti di biciclette che per il loro moltiplicarsi avevano finito per comparire sulle nostre colonne quasi sempre accompagnati da un pizzico d'ironia, non ci trovano oggi nello stesso stato d'animo. Questa volta... è toccata a noi, o meglio al nostro veloce fattorino, il quindicenne Giovanni Zanella di Sebastiano. Recatosi ieri mattina, mercoledì, alle 8, a ritirare i giornali dal rivenditore sig. Massimiliano Civran in corso Vitt. Em., appoggiò alla colonna del sopportico la bicicletta dell'ufficio, un valoroso velocipede veterano di cento battaglie. Bastò l'attimo della sosta in negozio perchè qualche mattiniero furfante pensasse di approfittarne e la nostra «veneranda» due ruote sparì.

Immaginiamo la... soddisfazione dei molti lettori-derubati coi quali il giornale era stato — ma senza malizia, intendiamoci! — un poco crudele in occasione dei loro «lutti» ciclistici.

Offerta benefica

La famiglia Giuseppe De Mattia ha offerto L. 50 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

F. I. G. C.
Direttorio Sezione Propaganda

Campionato II categoria.

Omologazioni: In possesso del referto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita: Aurora-Imperia 6-1.

Gara Maniago-Porcia: Visto il forfait irregolare presentato dal Porcia per la gara a margine, si dà partita vinta al Maniago per 2 a 0, si penalizza il Porcia di un punto in classifica e si multa di L. 40, importo da versarsi a questo Direttorio entro e non oltre il 25 corrente.

Gare del 20 marzo, ore 15: avranno luogo le seguenti: a Pordenone: Aurora-Maniago; ad Aviano, campo Aeroporto: Avieri-Porcia.

Trofeo Portus Naonis: Si rammenta che le iscrizioni alla 2.a edizione del Trofeo devono essere inviate a questo Direttorio con la più cortese sollecitudine.

TRIESTE

Incendi

Quattro incendi si sono sviluppati fra ieri sera e stamane nel territorio di Trieste. Un vasto tratto boschivo ha preso fuoco sulla strada del Friuli e più tardi un altro tratto presso le cave Faccanoni, alle porte della città. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, che, dopo qualche ora di lavoro, hanno eliminato ogni pericolo. Un terzo pericoloso incendio è stato segnalato da San Servolo, ove il fuoco ha devastato due case coloniche con attiguo fienile. Il quarto incendio, infine, si è avuto a deplorare a Gabrovizza, dove le fiamme hanno distrutto una casa ed un fienile di proprietà dell'agricoltore Antonio Furlan.

Notevoli sono i danni.

Abbonatevi a
L'Avvenire d'Italia

FIUME

L'arrivo del nuovo Prefetto

E' giunto nella nostra città ed ha subito preso possesso della sua alta carica di Prefetto S. E. Temistocle Testa.

Egli ha voluto iniziare la sua attività col rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti e alla Cripta del Tempio votivo di Covala, deponendovi corone e rimanendo in devoto raccoglimento.

A Sua Ecc. Temistocle Testa le cui elette doti di squadrista, di combattente e di Prefetto del Partito costituiscono per Fiume prescelta dal Duce ad averlo suo Capo, un titolo di orgoglio, rinnoviamo il nostro fervido e devoto saluto che è sicuro interprete dell'animo intero della città e della Provincia del Carnaro.

Radio Fiera Verona

Programma delle trasmissioni odierne

VERONA, 16

Ore 12: Segnale trario.
Ore 12-12,30: Ccorribande grammofoniche.
12,30,14,30: L'antro della sibilla.
12,40-12,50: Musica operistica.
12.50-13,10: Concerto di violino; solista violino Alberto Franceschi, pianista maestro Piero Bottagisit.
13-10-13,20: Conferenza filatelica.
13,20-13,35: Poeti allo specchio di Luciano Folgore; dizione Lirica di Walter Ottolenghi.
13,35-14: Ricette cucinarie in poesia: dizione della sig.ra Lambranzi.
14-14.20: Giornale Radio.
14,20-14,35: Ctme ti inizio una rivista.
19: Segnale orario.
19-19,15: Autarchia Farmaceutica: conversazione del prof. Giuseppe Balestrazzi.
19,15-19,45: Trio d'archi del Guf: Trucchi, Franceschi, Bavesi.
19.45-20: Terzo Radioconcorso musicale a premi.
20-30,10: Professionisti ed Artisti allo specchio: il Giornalista - Ctnversazione del dott. Umberto Melani.
20,10-20,30: Orchestra d'archi del Guf.
20,30-21: «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio - atto 3.o scena IV: Signora Bozzini e Walter Ottolenghi.
21-21.15: « Verona dell'ottocentt e di oggi »: conversazione di Filippo Nereo Vignola.
21.15-21.35: Coro da camera a 12; voci: Società corale di S. Michele Extra.
21-35-22: Musica da ballo.
22.05 circa: Fine della trasmissitne.

Programma della Fiera

Oggi 27 marz (giovedì): Prima giornata della « Settimana delle Massaie Rurali ». Seconda recita di « Tristano e Isotta » al Teatro Filarmonico.

Domani 18 marzo (venerdì): Seconda giornata della « Settimana delle Massaie Rurali ». Prima giornata del Tiro al piccione i nArena. Festa d'armi organizzata dalla « Bentegodi ».

Dopo domani 19 marzo (sabato, festa di S. Giuseppe): III. Convegno nazionale per l'esame di problemi inerenti all'esportazione dei vini italiani, indetto alla Federazione nazionale fascista commercianti vino e prodotti affini. Terza giornata della « Settimana della Massaia Rurale ». Seconda giornata del Tiro al piccione in Arena. Quarta recita di « Rigoletto » al teatro Filarmonico.

CORRIERE BOLOGNESE

L'assemblea annuale della Banca dell'Appennino

A Riola di Vergato, ove 31 anni or sono ebbe origine l'Istituto, ha avuto luogo, il 14 corr., l'Assemblea ordinaria della Banca dell'Appennino, presente un folto numero d'azionisti che in complesso rappresentavano 21.508 azioni.

Ha presieduto il Cav. Domenico Mattioli, presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Il Direttore Rag. Liverani ha letto il Bilancio 1937 e la Relazione del Consiglio d'Amministrazione che ampiamente illustra le cifre esposte nella parte patrimoniale e nel conto economico. La massa dei depositi fiduciari e l'incremento delle operazioni attive hanno rilevato l'importanza del lavoro e la fiducia goduta dalla Banca in conseguenza dei tangibili benefici da essa portati nella sua zona d'influenza.

Riassumendo si hanno i seguenti dati finali di bilancio:

Attività	L. 37.243.216,98
Passività	» 35.704.381,36
Capitale sociale e riserve	» 1.422.028,61
Rendite e profitti	» 1.091.180,56
Spese e perdite	» 974,373,55
Utile netto	» 116.807,01

Il dividendo assegnato alle azioni è stato di L. 2,50 per azione, corrispondente al 5 per cento sul valore reale delle azioni.

I Sindaci hanno con la loro relazione dato ampie assicurazioni sulla regolarità di tutto l'andamento contabile e amministrativo dell'Istituto, rallegrandosi degli ottimi risultati conseguiti.

Il Bilancio 1937 e le due Relazioni sono stati approvati con votazione unanime.

GLI ABBONAMENTI PER L'A. O.

all' Avvenire d'Italia *si accettano agli stessi prezzi e con le stesse modalità di quelli nel Regno. Basta precisare, oltre al nome dell'abbonato, l'indirizzo usato per la posta ordinaria.*

ZARA

Braccianti in A. O. I.

A cura del commissariato per le migrazioni interne sono partiti diretti in A. O. I. cinquanta braccianti agricoli ed edili in maggioranza reduci dalla guerra per la conquista dell'Impero.

†

All'alba del giorno 16 Marzo 1938-XVI, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana fermezza e munito di tutti i conforti religiosi, e con speciale benedizione del S. Padre, rendeva serenamente l'anima a Dio

GIUSEPPE BERGAMI
di anni 34

Ne dànno angosciati il triste annuncio il padre GAETANO, le sorelle INES e MARGHERITA, i cognati Ing. VILLA e Dott. BELLUZZI, gli adorati nipotini ALBERTO, GIOVANNA MARIA e CARLA, la fidanzata VITTORINA COLOMBAZZI ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì alle ore 11 partendo dall'abitazione: Via Urbana 13 per la Chiesa Parrocchiale di S. Paolo Maggiore, indi la cara Salma sarà trasportata nella Chiesa Arcipretale di Minerbio, ove venerdì 18 corr. alle ore 10 verrà celebrato l'Ufficio Funebre, poi tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

S. I. D. V.

Pr. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi - Via Saragozza 44-46 - Tel. 22-552.

Le Famiglie BALLETTI e DI CARLO, commosse, partecipano la morte dell'affezionato cugino

BERGAMI GIUSEPPE

Bologna, Strada Maggiore n. 50.

Pr. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi - Via Saragozza 44-46 - Tel. 22-552.

†

I fratelli Dr. ANTONIO e Dr. TITO e le sorelle VIRGINIA, Suor PIA e MARIA, addoloratissimi partecipano la santa morte avvenuta alle ore 24 del 15 corr. del loro fratello

Don
Luigi Modonesi
di anni 72
Canonico di Loreto e di S. Petronio e Missionario Apostolico

Beneficò in vita e ha beneficato in morte diversi Istituti Poveri.

Il solenne funerale sarà celebrato il 18 corr. (giorno del suo giubileo sacerdotale) nella Chiesa della Certosa alle ore 10.

TERZA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

TERMOSIFONI
IMPIANTI SANITARI
Fiaccadori & C.
VICENZA
fornitori Enti Ecclesiastici - Istituti ecc.

Miti e paradossi

della giustizia tributaria

Si lavora per migliorare gli istituti finanziari, si ritoccano, si coordinano, si combatte il fenomeno dell'evasione, si creano nuovi istituti: è l'attività complessa e vasta degli stati odierni che riguarda ed interessa cittadini e contribuenti.

In questo campo si sono creati dei miti, hanno corso dei paradossi che i più considerano verità autentiche, e di cui la critica obbiettiva ed acuta rivela invece l'autentica natura.

Vi hanno spiriti dottrinari, cioè quelli i quali a pena leggono che, nel tale o tal altro Paese, si è fatta una legge finanziaria, applicata una imposta, introdotta una innovazione, subito dicono e sostengono che anche noi si dovrebbe fare la stessa cosa, seguire quell'esempio. Ecco l'origine di miti e paradossi nel campo della finanza.

E' bene che siano esaminati e che si metta in luce il loro vero carattere. A ciò si è accinto il senatore prof. Luigi Einaudi in un saggio che sta tra il popolare ed il scientifico e che sarà letto con piacere da quanti amano leggere delle pagine economiche sostanziose ed esatte. (*L. Einaudi, « Miti e paradossi della giustizia tributaria »*; E. Einaudi, editore, Torino, 1938).

Potentissimo tra i miti tributari contemporanei è quello dell'imposta pagata fino all'ultimo centesimo dall'impiegato pubblico. C'è il prò ed il contro dell' imposta sul reddito dell'impiegato; L. Einaudi opina che il prò abbia meno peso del contro. Meglio sarebbe per l'impiegato pagare 90 lire nette da qualsiasi imposta presente e futura. Così si fa per i prestiti pubblici. La immunità dell'imposta sarebbe un ottimo sostituto del miraggio della pensione che oggi opera meno grazie alle leggi sociali di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia. Essa sarebbe feconda per lo Stato di non minore risparmio di spesa e di un vantaggio morale non suscettibile di misura quantitativa, ma di non piccola importanza, il mancato stimolo all'invidia.

Osserva l'Einaudi: « Esiste un vasto campo nel quale l'imposta è ombra, fantasma irritante per chi in apparenza la paga, sa che essa è da lui pagata senza danno e frattanto si irrita di non potersela appropriare mentre passa per le sue mani ».

Altra ossessionante comparsa sulla scena finanziaria è quella dei doppi di imposta. E' forse un doppio d'imposta l'essere chiamati a pagare all'erario dello Stato prima l'imposta sui terreni e poi quella complementare sul reddito, e poi ancora i balzelli sui beni di consumo acquistati con lo stesso reddito? No certamente; infatti il legislatore ha piena ragione di prelevare 100 lire di un sol colpo, ovvero di spezzettarne il pagamento in alcune quote, chiamando l'una imposta sul terreno l'altra imposta complementare sul reddito e la terza imposte sui diversi beni di consumo: tabacchi, sale, pane, gas, luce, caffè, spiriti, vetture. Qui non vi ha doppio.

Non è doppio pagare, per lo stesso titolo, ad esempio possesso di terreni, imposta allo Stato, alla provincia, al comune, al consorzio irrigatorio o stradale, all'associazione sindacale, all' istituto di assicurazione per gli infortuni.

Invece si avrebbe un doppio quando si tassa il reddito di una società ed inoltre il reddito degli azionisti. Pieni di equivoci è la parola esenzione; così chiamasi esenzione quella concessa agli interessi dei titoli di debito pubblico, quelle concesse ai redditi delle società di mutuo soccorso, alle case rurali e così andate dicendo, e L. Einaudi conchiude che « vere e proprie esenzioni ragionate non esistono. Se si può dimostrare che esse hanno un fondamento, esse possono essere ricondotte sempre all'altro concetto dell'esclusione per inesistenza di materia imponibile. Le vere esenzioni sono poche e sono privilegi ».

Circa il debito pubblico esistono delle eleganze; per sostenere una spesa straordinaria pubblica, non vi hanno che due mezzi: l'imposta od il prestito. Non esiste alcun mezzo per far sostenere ai posteri il costo, la fatica di nessuna spesa presente. Quando si fa un dibattito su questo punto e si immagina un contrasto tra la generazione presente e la generazione futura, non si pensa che trattasi di pretesti, di formule verbali attraverso cui si nasconde un altro problema: chi debba pagare l'imposta.

A tale riguardo osserva l'Einaudi che « è un fatto universale il mancato verificarsi delle lugubri profezie delle Cassandre, le quali di tempo in tempo predissero la rovina delle nazioni in conseguenza del crescere del debito pubblico. Al chiudersi di ogni guerra le Cassandre predissero la fine del mondo, la rovina dell'economia, la fine del patrimonio nazionale in conseguenza del crescere del debito pubblico. Non accadde nulla ». Pagine chiare, di acuta analisi e critica che si leggono con vivo piacere.

Alessandro Cantono

Varo del sommergibile "Provana,,

MONFALCONE, 16 sera

Stamane è stato felicemente varato negli scali di Monfalcone il R. Sommergibile «Provana» di cui è stata madrina la Consorte del Capo di Stato Maggiore del comando marittimo dell'alto Adriatico.

Hanno presenziato al varo le maggiori autorità militari e politiche della provincia.

Il Sommergibile è lungo metri 73 largo metri 7,20 disloca tonn. 1026 ed ha una velocità di nodi 17.

Esce dal manicomio ed uccide il padre

GENOVA, 16 sera

Giorni addietro veniva dimesso dall'Ospedale psichiatrico di Quarto il trentenne Carlo Mattero, che vi era stato internato un anno fa, in seguito a sintomi di alienazione mentale.

Dopo alcuni giorni di permanenza in famiglia, nella sua abitazione di Sampierdarena, il Mattero, in un ritorno di pazzia, ha aggredito il vecchio padre con un coltello ferendolo a morte.

Il terzo colloquio Ciano-Lord Perth

ROMA, 16

Ieri sera alle ore 18,30 ha avuto luogo il terzo colloquio tra l'ambasciatore della Gran Bretagna Lord Perth e il ministro degli esteri Conte Ciano. (Stefani).

Un telegramma di Beck al Ministro Ciano

ROMA, 16

Nel varcare la frontiera italiana per ritornare in Polonia S. E. il Ministro Beck ha inviato al Conte Ciano il seguente telegramma:

A S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri - Roma — Al momento di lasciare il bel suolo d'Italia tengo ad assicurarVi, Eccellenza, dei miei sentimenti di riconoscenza e di profonda gioia che ho provati in seguito alla commovente accoglienza che l'Italia ha voluto riservarmi nella mia qualità di rappresentante della Polonia. In occasione delle conversazioni che ho avuto l'onore di avere con il grande Capo dell'Italia fascista ho potuto constatare quanto profondi sono i legami di amicizia che uniscono i nostri due Paesi. Sono convinto che questa amicizia cordiale si intensificherà sempre più per il nostro bene comune e per quello della pace generale. Giuseppe Beck.

IN PALESTINA

Villaggio minacciato di demolizione

CAIRO, 16

Il Balagh ha da Gerusalemme che ad Harfisz è avvenuto uno scontro fra arabi e truppe inglesi. Sette arabi sono rimasti uccisi.

A Safd è avvenuto un altro conflitto. Le comunicazioni fra Safd e Hacca sono interrotte.

Sono giunti a Caifa 50 *nuovi emigrati ebrei.*

Lo stesso giornale ha da Beirut che, alle frontiere, bande di armati si sono scontrate con le truppe inglesi.

L'Ahram è informato che l'inseguimento degli insorti continua in tutte le zone settentrionali. La colonia ebraica di Ragabut è stata assalita e tutte le coltivazioni degli aranci sono state distrutte.

L'Aldastur scrive che gli inglesi hanno intimato al villaggio arabo posto di fianco alla colonia ebraica ove è scoppiato un incendio, di denunziare i colpevoli, sotto pena di demolire l'intero villaggio entro 24 ore.

Schuschnigg si è sposato ieri con la contessa Czernin?

BRUXELLES, 16

Secondo l'inviato speciale a Vienna della *Nation Belge* ieri, nella sua abitazione Schuschnigg avrebbe ricevuto la visita di un sacerdote. Questi avrebbe celebrato il matrimonio dell'ex Cancelliere con la contessa Czernin, ex principessa Fugger, con la quale Schuschnigg era fidanzato.

Impartita la benedizione nuziale, il prete si è ritirato e i novelli sposi hanno trascorso la loro prima giornata coniugale nella forzata residenza comune.

Da fonte autorizzata si afferma che Schuschnigg si trova sempre al suo domicilio in stato di « arresto d'onore ».

La Sovrana fra gli encefalitici

ROMA, 16

Ieri S. M. la Regina Imperatrice ha visitato i malati dell'istituto provinciale per encefalitici, che si intitola al suo nome, soffermandosi a lungo in tutte le corsie. La Regina è stata fatta segno a manifestazioni di gratitudine da parte dei ricoverati.

Riunione della Corporazione del vetro e della ceramica

ROMA, 16

Si è nuovamente riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Fani, la Corporazione del vetro e della ceramica per la continuazione dei lavori iniziati nella seduta del 18 febbraio scorso. La corporazione ha ratificato, apportandovi alcune modificazioni, taluni accordi economici collettivi dell'industria vetraria e della ceramica. La Corporazione è passata poi all'esame di numerose domande di autorizzazione di nuovi impianti.

Cassa nazionale per i lavoratori del credito e dell'assicurazione

ROMA, 16

Tra le Confederazioni fasciste delle aziende e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione è stato concluso un accordo con il quale si è costituita una Cassa nazionale malattie per tutti i lavoratori delle aziende del credito della assicurazione e dei servizi tributari.

Concorso a 100 posti nell'Accademia del Foro Mussolini

ROMA, 16

Il «Foglio di disposizioni» N. 1010 del Segretario del P.N.F. in data odierna reca: Il Comando Generale della G.I.L. bandisce un concorso straordinario per titoli ed esami per l'ammissione di 100 allievi al primo corso dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini istituita al fine di preparare per ogni ordine e grado di scuole — attraverso una integrale educazione fascista — gli insegnanti di educazione fisica da utilizzare quali istruttori e dirigenti della G.I.L.

Cronaca dello sport

AUTOMOBILISMO

Il VII Auto-radio-raduno internazionale di S. Margherita

GENOVA, 16 sera

La Sede Provinciale di Genova del R.A.C.I, in collaborazione con l'Azienza autonoma di S. Margherita Ligure indice ed organizza per il 9-10 aprile prossimi il «VII Auto-Radio-Raduno Internazionale di S. Margherita Ligure », manifestazione attesa ed ormai tradizionale.

L'epoca di svolgimento del Raduno è stata convenientemente scelta al fine di presentare Santa Margherita Ligure ed il Golfo Tigullio in una cornice incantevole ed ineguagliabile nella sua bellezza.

Il regolamento ha suddiviso i concorrenti a seconda delle zone di provenienza predisponendo per ognuna di esse una ricca dotazione di premi fra i quali delle bellissime coppe, oggetti artistici, pizzi sanmargheritesi, medaglie d'oro e diversi buoni di soggiorno gratuito nei migliori alberghi di S. Margherita.

La manifestazione è libera a tutti i Soci del R.A.C.I., loro Signore e Figlie, nonchè a rappresentanze di Gruppi Sportivi Fascisti, Autieri in Congedo, Dopolavoro per i quali sono previsti dei premi appositi.

Abbinato con il Raduno Automobilistico verrà svolto un Radio-Raduno al quale possono partecipare tutti i radunisti possessori di autoveicoli muniti di apparecchio radio. Questo Radioraduno, già esperimentato con successo in precedenti edizioni, richiamerà certamente anche quest'anno numerosi partecipanti.

Le iscrizioni debbono essere indirizzate alla Sede di Genova del R.A.C.I. (Piazza Verdi, 2 r.) la quale, a semplice richiesta, invia il regolamento a tutti i richiedenti.

CICLISMO

Il primo Circuito degli Assi

OSPEDALETTI, 16

La nostra ridente cittadina sarà teatro, domenica 20 corr. di una manifestazione eccezionale in campo ciclistico; il primo criterium degli assi, la cui effettuazione è dovuta al senso di iniziativa dei dirigenti la G.I.L. ed alla efficace partecipazione della Azienda Autonoma Unica che, finanziando l'iniziativa, ha voluto contribuire all'affermazione di uno spettacolo sportivo che darà fama e lustro ad Ospedaletti.

Il Criterium è la prima corsa di grande importanza che si svolge nella provincia e si può pertanto comprendere l'attesa nell'ambiente sportivo.

Esso si svolgerà su un circuito di circa tre chilometri tracciato fra le migliori strade cittadine ed i concorrenti dovranno compiere 40 giri con un totale di km. 105.

Possiamo ora dare il preciso elenco dei campioni del ciclismo nazionale che si batteranno domenica prossima: Bartali, Olmo, Bini, Guerra, Favalli, Cimatti, Bergamaschi, Bizzi, Martano, Generati, Vicini, Scarticati, Gallien (Francia), Amberg (Svizzera), Kurt (Germania) Vignoli, Servadei, Zucchini, Camusso, oltre a qualche altro che si aggiungerà in questi ultimi giorni.

Come si vede il flor fiore del ciclismo nazionale: e miglior lotto di corridori gli organizzatori non potevano scegliere.

«Il Secolo XIX», che ha patrocinato la corsa, ha messo in palio una artistica coppa che andrà al vincitore della gara, la quale è dotata di L. 15.000 di premi, e verrà disputata a punteggio su 8 traguardi, con un traguardo quindi di ogni cinque giri del circuito.

In questi giorni si stanno completando i preparativi per il giorno della manifestazione e si prevede un concorso di grande folla. Saranno presenti, con tutta probabilità, i dirigenti della F. G. I., nonchè tecnici ed industriali ospiti in occasione della «classicissima».

PUGILATO

La "folgore Spoldi,, atterra anche Briscout

MILANO, 16 sera

Presente un pubblico numerosissimo e S. A. R. il Duca di Bergamo ha avuto luogo una riunione pugilistica indetta al Teatro Nazionale e che ha veduto una nuova fulminea vittoria di Aldo Spoldi. Il peso leggero milanese opposto al prima serie francese Marius Briscout, dopo brevi schermaglie iniziali colpiva l'avversario di destro mandandolo sul tappeto per nove secondi. Briscout si rialvaza ma colpito nuovamente era messo fuori combattimento prima ancora che scoccassero i tre minuti.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il colpo mancino della Juventus

e le sue possibili conseguenze

Siamo rimasti scossi dalla vittoria juventina; scossi, non per la vittoria in se stessa, quanto per il modo con cui è stata ottenuta; avevamo parlato tanto male della Juventus, che attendavamo una sua superiorità chiara e indiscussa, un suo successo netto e inequivocabile, che mettesse tutte le male lingue a posto e dimostrasse che la Juventus, quando vuole, sa imporre i diritti della sua classe e della superiorità che dimostra col tenere il primo posto in classifica. Invece questa soddisfazione non l'abbiamo avuta, questo desiderio non è stato soddisfatto; la Juventus ha vinto nella solita maniera, dimostrandosi inferiore all'avversario e portando nel suo bottino già grande due punti che qualcuno vorrebbe qualificare come refurtiva.

Questa volta tacciamo; tutte le ragioni, le più profonde ragioni sono a nostro favore, pure non le sfoderiamo; accettiamo il fatto compiuto e vediamo la Juventus capolista; fare altrimenti, oltre che ripetersi significherebbe spendere parole inutili su di un fatto che avviene con regolarità impressionante tanto da assurgere quasi a sistema.

Accontentiamoci perciò di osservare come l'Ambrosiana con questa sconfitta, abbia perduto il 50 per cento delle sue possibilità, in quanto è stata raggiunta dal Genova, quanto mai deciso a non mollare sino alla fine, e in quanto il morale ha ricevuto una scossa forte; è nell'ordine naturale delle cose, subire qualche sconfitta, ma quando questa sconfitta deriva dagli unici errori della difesa, e in una partita dominata da cima a fondo, credete, è una cosa che secca parecchio.

Sul comportamento del Genova, si potrebbe muovere qualche appunto, poichè la sua vittoria contro il Napoli è stata ottenuta col minimo scarto e con l'ausilio di un calcio di rigore; questo a guardare il nudo risultato. Se invece si considera la partita in sè, si vedrà come il Genova abbia attaccato con netta prevalenza, e come solo la miracolosa difesa napoletana non abbia permesso un punteggio maggiore. Se a ciò si aggiunge che per i rossoblèu l'importante era vincere senza affaticarsi in vista del difficile e prossimo incontro con la Juventus, si vede che quella che poteva sembrare una scialba prova, è risultato invece un ottimo galoppo di allenamento.

Chiara, sonante, se non eccessivamente probatoria, è stata la vittoria del Bologna sul Torino. Non molto di buono ci si aspettava dai Campioni, costretti al pareggio a Lucca, e molto si temeva da parte del Torino facile vincitore della Roma. Sul campo invece, le cose sono andate diversamente. Innanzi tutto il Torino che pur si è dimostrato pugnace e volitivo, ha lasciato alquanto a desiderare per ciò che riguarda la coesione fra i vari reparti, e il senso della rete. Il Bologna invece, pur trovandosi al di sotto delle sue effettive possibilità, ha voluto vincere, ed attaccando a folate, visto che il gingillarsi non serviva a nulla, ha sfruttato due ottime occasioni portando a termine vittoriosamente una partita che, in linea strettamente numerica, gli permette di sperare grandi cose. In linea logica no, ma i tifosi non sono logici; se ciò fosse addio passione pel calcio.

Leggendo il resoconto della partita Triestina-Milan, mi è tornato alla mente un mediocre film americano di anni fa. L'interprete era il povero William Roger: impersonava un tipo campagnolo, alla buona e un po' seruffone. Questa sua ultima qualità lo aveva spinto a litigare con un tipo a lui simile. Grande chiasso in pubblico, duello, rivoltelle ecc.; il brutto è che entrambi gli avversari avevano paura, quindi, spara tu, sparo io. tutto finì in una farsa. Milan-Triestina se non si è ridotto in una farsa, poco manca, perchè il doppio zero ha inchiodato entrambe le squadre che speravano, o almeno dicevano di voler approfittare del duello Ambrosiana-Juventus; invece la reciproca paura li ha tenuti guardinghi ed entrambi ci rimettono un punto, anche se la Triestina pensa che un punto fuori casa è sempre un successo.

Il pareggio Fiorentina-Lucchese, invece, mi suggerisce un altro ricordo. Se non sbaglio esso risale al primo anno dei Ludi Littoriali: come ricorderete, anche la box vi fu ammessa; giovani aitanti, forti picchiatori ma non certo abili schermidori e consumate volpi del ring vi presero parte. In un incontro di pesi massimi successe questo fatto: pieni di ardore i contendenti ingaggiarono la lotta; volavano i pugni che era una bellezza, il pubblico era tutto preso da quella battaglia ardente in cui uno non voleva essere da meno dell'altro; verso la fine dell'incontro però, successe l'inevitabile: i due campioni erano talmente sfiniti che l'arbitro dovette sospendere il combattimento per.... mancanza di ardore, assegnando un verdetto salomonico di parità.

Le due squadre toscane si sono lanciate nella lotta senza risparmiarsi; hanno profuso i doni migliori delle loro possibilità, ed hanno chiuso la gara con un doppio zero. Come a Milano, con la differenza che per la Fiorentina questo punto perduto vuol dire parecchio, poichè facendo avanzare l'Atalanta, si vede sempre più prossima alla retrocessione.

E forse la Fiorentina dovrà subire l'onta di chiudere il Campionato in fondo alla classifica, poichè, a quanto pare, l'Atalanta sta infilando una serie di partite ottime: guardate con quale chiarezza ha sconfitto il Liguria; peccato che il risveglio sia arrivato un po' tardi, altrimenti potrebbe ancora bene sperare nella salvezza; purtroppo però, a questo momento tutti stanno per tirare le somme, e chi si accorge che il passivo è troppo forte, cerca di rimediarlo con qualsiasi mezzo. Vedete il Livorno che sembra essersi messo veramente in careggiata e sta, con buone gare, allontanandosi definitivamente dalla zona pericolosa; domenica è toccata la sconfitta alla Lazio, prossimamente a chi toccherà?

La Roma vivacchia a stento, specializzandosi a raccogliere i punti quando ormai il pubblico sta andandosene deluso; la Bari sperava in un tiratissimo e non immeritato pareggio, quando proprio allo scadere del tempo un tiro.... mancino di Borsetti mandava all'aria tutte le speranze: E poi il proverbio dice: Dulcis in fundo!

Et.

Notizie d'ippica

L'odierna giornata di corse al trotto ad Agnano è imperniata nel Premio Maschio Angioino (10.000 lire, 2020 metri); Caterina Great, di Ernesto Nieri, e Bertuccia, della Scuderia Farnesina, sono i meglio quotati.

ALTRE CORSE:

Premio Baia lire 6000. metri 2100. Preferiamo: Crispi, Soul Quinto Romano.

Premio Porta di ferro lire 5000, metri: 2430. Preferiamo: Littorino, Villa Lontana.

Premio Astroni lire 5000, metri 1600. Preferiamo: Silico, Ercole.

Premio Barra lire 5000, metri 1700. Preferiamo: Miss Willing, Zenone Peter.

Premio Pietrarsa lire 4000, metri 2040 Preferiamo: Pellegrino, Ippolito.

Premio Arco Felice lire 5000, metri 1600. Preferiamo: Muscolone, Ombrina

Il maggiore interesse nell'odierna riunione di galoppo alle Capannelle è volto alla disputa del Premio Festuca, dotato di 12.000 lire su la distanza di metri 2400. Indichiamo: Marruccino, della Scuderia Aterno, e Arsuta, della Razza Villa Verde.

ALTRE CORSE:

Premio Goldoni lire 6000, metri 2200. Preferiamo: Ahmed.

Premio San Cesario (dilettanti) lire 4000, metri 1700. Preferimo: Cointreau, Regello.

Premio Rabicano (allievi fantini) lire 5000, metri 1600. Preferiamo Grotta Azzurra, Quintiliana.

Premio Carlone lire 4500, metri 1300. Preferiamo: Beisa, Sirente.

Premio Malagrotta lire 6000, metri 1600. Preferiamo: Marco, Abatino.

Premio Segni lire 5000, metri 1000. Preferiamo: Libaud, Ojilwa.

Al Gran Premio dell'Alster (marchi 20000, metri 2000) le scuderie italiane hanno iscritti i seguenti trottatori: Musceltone, Tora, Columet Epson, Schnapps. Al Gran Premio di Germania (marchi 20.000, metri 2700), che si correrà ad Altona il 31 Luglio oltre ai suddetti trottatori figurano Probst, Sturby, Vitrno, Xighias, Calamet Butler, Calumet Bush.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusure odierna
R. I. 5% c	100,—	93,60	93,75	93,70	93,75
id. 3,50% f.m	100,—	93,75	93,90	93,85	93,85
R. It. 3½%	100,—	74.75	75,—	74,85	74,82
Redim. ex-C. 3½	100,—	70,40	70,60	70,50	70,52
Red. 5% c	100,—	—,—	—,—	93,85	93,90
id. 5% f.m	100,—	—,—	—,—	94,—	94,05
Red. 4,75%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3½%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. 3½%	100,—	89,—	89,05	88,85	89,—
B.T. 1940 5%	100,—	102,75	102,65	102,65	102,55
B.T. 1941 5%	100,—	102,85	102,80	102,85	102,92
B.T. 1943 4%	100,—	92,50	92,50	92,45	92,50
B.T 1944 5%	100,—	98,75	98,75	98,70	98,67
Ass. Gen	1000,—	4350.—	4345,—	4370.—	4370,—
C. Fond. Bologna 5%	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% ord	500,—	412,50	412,50	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	429,—	429,—	429,—	429,—
F.V. 4% ord	500,—	417,—	416,—	416,25	416,25
F.V. 4% con.	500,—	433,—	433,—	433,—	432,50
Fond. Milano 4% ord.	500.—	—,—	—,—	440.50	440.50
C. Fondiar. M. P. 4% o	500,—	—,—	—,—	425,25	425.25
C. Fondiar Roma 4% or	500,—	—,—	—,—	419,—	420.50
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	615,—	615,—
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	471,50	472,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	461,—	461.25
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	465,—	465,50
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	514,—	514,50
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	502,—	502,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	506,50	506,50
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	83,—	83,—
Edison. em 1931 - 6%	500,—	—,—	—,—	506,—	505,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	499,50	498,50
Mediterr	350,—	—,—	—,—	545,—	548,—
Meridion	500,—	812,—	828,—	813,—	828,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	52,—	53,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3300,—	3300,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	506,—	521,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	4400,—	4400,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	92,50	98,—
Snia Viscosa	230,—	582,50	595,—	584,50	595,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	236,50	240,—
Metall. It	100,—	—,—	—,—	272,—	274,50
Montecatini	100,—	—,—	193,50	190,75	192,75
Fiat	200,—	465,—	475,—	464,25	475,—
Adr. di El.	100,—	231,—	232,—	230,50	232,50
Edison or	200,—	—,—	—,—	351,—	357,50
Vizzola	400,—	—,—	—,—	523,—	531,—
Terni	200,—	305,—	307,—	306,—	310,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	201,—	202,50
Eridania	250,—	—,—	—,—	519,—	524,—
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	587,—	598,—
Fondi Rust	100,—	—,—	—,—	102,—	103,—
Beni Stab.	150,—	—,—	—,—	214,—	218,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	496,—	496,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	498,50	499,50
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	495,50	495,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	498,75	497,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	506,50	506.50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	503,—	503,—

CAMBI	15	16		15	16
Francia	57,—	58,—	Germania	—,—	—,—
Inghilterra	94,78	94,65	Belgio	320,—	319,75
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	438,—	437,—	Olanda	1056	1054

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 16 — Buoni Novennali 1940 102.60 — Buoni Novennali 1941 102.90 — Buoni Novennali 1943 92.50 — Buoni Novennali 1944 98.70 — Rendita 3,50% fine mese 74.50 — Idem contanti 74.30 — Rendita 5% cont. 93.80 — Idem, f. m. 93.90 — Prestito Redimibile 3,50% 1934 f. m. 70.57 — Idem contanti 70.50 — Prestito Redimibile Immobiliare 5% cont. 94 — Idem f. m. 94.10 — Venezie 89 — Municipio di Firenze 89 — Fondiaria Vita 474 — La Centrale 953 — Meridionali 827 — Incendio al Portatore 587 — Incendio Nominative 560 — Immobiliari 670 ex — Anic 103 — Snia-Viscosa 594,75 — Magona d'Italia 1405 — Ilva 241 — F.I.A.T. 475 — Veraci 490 — Pignone 124,50 — Meccaniche 50,50 — Montecatini 193 — Amiata 737 — Siele 438 — Valdarno 195 — T.E.T.I. 870 — Adriatica 231 — Terni 310 — Biondi 80,50 — Zuccheri 83 — Birra 5,50 — Boracifera di Larderello 270 — Pegna 6 — Carta 74 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Mercato dei latticini

Il prezzo del burro è in movimento ascensionale.

Ecco le nuove basi massime correnti sinora comunicate: Ferrara 9, Treviso 14,90, Brescia 9,25; Bologna 9,50; Cremona 11,50, Modena 10,30, Parma 11,20, Piacenza 11,50, Reggio Emilia 9,50, Verona 9,50, Mantova 9,50, Bergamo 12,50, Belluno 10; Treviso 13, Pavia 11,25, Vicenza 10,50.

28 vittime nel ciclone nella vallata del Missisipi

NEW RORK, 16 sera

I cicloni, che hanno devastata la regione tra l'Alabama e l'alta vallata del Missisipi, hanno fatto finora 28 vittime. In un quartiere della città di Belleville, nell'Illinois, un ciclone ha raso al suolo moltissimi edifici aprendo nell'abitato una breccia larga oltre cento metri.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

11,20: Musica varia.
12,30-13: Orchestra d'archi.
13,15: Dischi di canzoni.
16,40: La camerata dei Balilla delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.
19,30: Dischi di musica sinfonica.
20,20: La lingua d' Italia. S. E. Alfredo Panzini: « Ricerca d'intesa sulla lingua italiana ».
21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: « Carmen » dramma lirico in 4 atti. Musica di Giorgio Bizet. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonio Guarnieri. Maestro del coro: Roberto Benaglio.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA I

11,30: Musica varia.
12,30: Orchestra d'archi.
13,15: Dischi di canzoni.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto vocale.
19,30-20: Dischi di musica sinfonica
20,20: La lingua d'Italia: S. E. Alfredo Panzini: « Ricerca d'intesa sulla lingua italiana ».
21,22: Trasmissione da Dublino: Concerto europeo irlandese. Programma dedicato al giorno di S. Patrizio.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

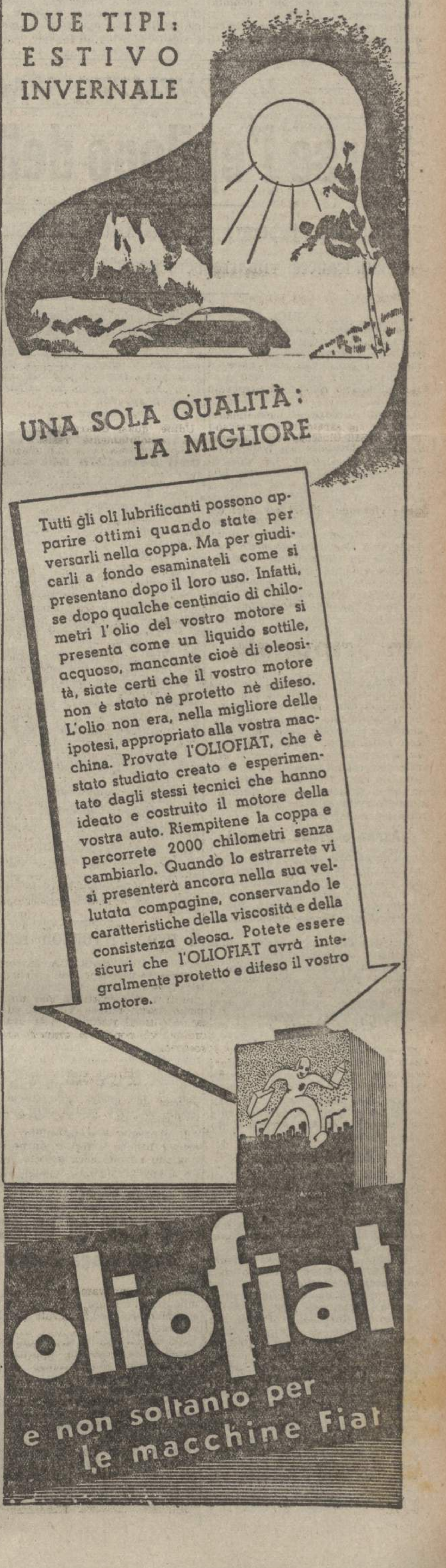
19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
9,20: I virtuosi campagnoli.
20,20: La lingua d'Italia. (Vedi primo programma).

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Vienna. — 19,25: Gassmann: «Messa» in do maggiore per soli, coro e orchestra
Francoforte. — 24-2: Wolf-Ferrari: «Il segreto di Susanna», opera in un atto (reg.).
Midland Regional. — 21 (da Rugby): J. S. Bach: « La Passione secondo S. Matteo», oratorio.

GENEPESCA
PESCE ATLANTICO
CONGELATO
SPECIE PRELIBATE
IGIENE ASSOLUTA
FRESCHEZZA GARANTITA
PREZZI MODICI
PRODOTTO PARTICOLARMENTE INDICATO PER LE COMUNITA' RELIGIOSE
Per informazioni:
Scali d'Azeglio 9, LIVORNO

IL VOSTRO DANARO
mettetelo a sicuro profitto. Sapete come? Sapete dove?
Siete ancora in tempo, ma fate presto.
Scriveteci, telegrafateci, visitateci precisando quanto ne volete investire... innanzi che gli Olmi Siber-Ansaloni mettano le foglie.
Stab. Forestale A. ANSALONI - BOLOGNA
Negozio: Via Pignattari, 3 - Tel. 25952
Sede: Via Oretti, 14 - Tel. 22250



GIOVEDÌ 17 MARZO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 63

Dopo l'ultima esecuzione alla Lubianka

Stalin è indignato contro il "regista„ Jesciov

Una strabiliante domanda delle mogli dei fucilati - La signora di Krenstinski arrestata

VARSAVIA, 16 sera

Non si hanno particolari sulla esecuzione dei 48 condannati a morte dal Tribunale supremo di Mosca.

Secondo notizie qui giunte essi sarebbero stati fucilati da un plotone della guardia Mongola nel cortile della Lubianka.

Alla esecuzione non avrebbero presenziato che il Procuratore generale e alcuni funzionari della Ghepeù.

Il corrispondente da Mosca della Express Poranny *informa che l'esito del processo non ha soddisfatto Stalin e i suoi fidi.*

Malgrado l'accurata preparazione il dibattimento non si è svolto come il dittatore rosso avrebbe desiderato. Vi sono state delle sorprese. Alcuni degli imputati hanno osato persino di contestare le accuse che erano state loro fatte e di discutere la autenticità dei documenti in base ai quali erano stati arrestati e condannati dinanzi al Tribunale.

Altri, come Jagoda, si sono rimangiate le dichiarazioni rese in istruttoria lasciando chiaramente intendere che erano state estorte loro con metodi che richiamano alla memoria alcuni sistemi di tortura usati nel più fondo medioevo.

Specialmente Bucharin e Krenstinski hanno rifiutato di adattarsi al sistema delle confessioni e delle autoaccuse diventato norma nei processi sovietici.

Tutto questo è giudicato al Kremlino particolarmente grave poichè al dibattimento hanno assistito invitati, giornalisti e diplomatici stranieri, eccezione fatta per due sedute a porte chiuse, sulle quali è stato mantenuto il più assoluto segreto.

Responsabile del mancato successo di questa spettacolosa azione giudiziaria è ritenuto Jesciov, Commissario agli Interni e capo della Ghepeù, il quale avrebbe fatto in questa circostanza come « regista » una pessima prova.

Si afferma a Mosca che Stalin è indignatissimo contro di lui e che quindi il nemico acerrimo di Jagoda sta attraversando un periodo di gravi dispiaceri correndo il rischio di finire in uno dei prossimi processi sul banco degli accusati.

Si annuncia intanto che, per tentare di riconquistare le grazie del desposta del Kremlino, egli avrebbe fatto firmare alle mogli dei venti condannati nel processo una domanda collettiva per l'annullamento del matrimonio. Tale domanda sarebbe stata formulata in modo da diffondere la convinzione che queste disgraziate sono persuase della colpevolezza dei loro mariti.

Infatti esse chiedono a Stalin « di poter considerarsi separate per sempre dai loro mariti e di poter pagare col più duro lavoro la colpa di essere state le compagne dei peggiori criminali ».

Con quali mezzi Jesciov abbia ottenuta la firma di questa lettera è facile supporre.

Solo la moglie di Krenstinski si è rifiutata risolutamente di obbedire agli ordini del capo della Ghepeù e non avendo firmata la lettera è stata immediatamente arrestata e condotta alla Lubianka.

IL CONFLITTO SPAGNOLO

Verso l'epilogo della tragedia

Situazione disperata per i marxisti - I ministri rossi a Parigi - I comunisti francesi rimarrebbero neutri - Inutili sforzi di Negrin e compagni

PARIGI, 16 sera

La situazione militare in Spagna domina oggi largamente la scena politica francese. Ministri, parlamentari e giornalisti sono unanimi nel riconoscere che il mondo assiste all'ultimo atto della tragedia spagnola.

Secondo il Paris Midi *la Spagna marxista è alla vigilia di essere tagliata in due e la marcia di Franco verso il Mediterraneo è travolgente e irresistibile. La disfatta marxista viene ad imporre alla Francia un gravissimo problema che ha già fatto oggetto di esame nella riunione di ieri sera del Comitato permanente della difesa nazionale, il quale, continua il* Paris Midi, *non si è occupato della Spagna che in funzione delle misure di sicurezza da prendersi su tutta la frontiera francese, e soprattutto su quella franco-catalana. Si possono quindi prevedere provvedimenti di copertura e movimenti di flotta.*

Sul piano diplomatico il Governo francese prospetta d'accordo con l'Inghilterra un supremo tentativo di mediazione.

Intanto sono annunciati sintomatici movimenti di uomini e di materiali; alcune navi francesi sarebbero partite alla volta di Valencia. sembra per imbarcare sudditi francesi residenti in quella città oppure per cautelare gli interessi e le vite di residenti francesi, nel caso previsto che i moti antimarxisti accentuino il ritmo e la portata dei tumulti nella capitale rossa. Così dicasi per Barcellona.

Azana e Prieto a Parigi

All'aerodromo di Tolosa sarebbero arrivate, nella notte scorsa, per via aerea, varie personalità fra cui il Presidente della Repubblica spagnola, Azana, ed il Ministro Prieto. Il Presidente Negrin sarebbe atteso oggi.

La fuga dei capi marxisti dalla Catalogna sarebbe generale.

L'Action Française *attribuisce al Governo francese l'intenzione di venire in aiuto di Negrin, almeno con qualche squadriglia di aeroplani.*

A Tolosa regna una grande attività. D'altra parte il reggimento di aviazione nella città avrebbe ricevuto ordine, sempre secondo il giornale, di prepararsi a varcare la frontiera dei Pirenei. Tutte le truppe sono consegnate e ciò rientrerebbe, almeno apparentemente, nel piano di cautele prese dal Governo francese.

Invii di materiale

Secondo altre fonti, Negrin il capo dell'agonizzante Governo marxista di Barcellona, si trovava in questi ultimi giorni a Parigi; non appena rientrato ieri sera a Barcellona, ha presieduto una riunione ministeriale.

Il Jour *ed altri giornali scrivono che l'Ambasciatore sovietico ed il rappresentante della Spagna marxista, appoggiati dai settantacinque deputati comunisti francesi, hanno chiesto al Governo di Parigi l'invio immediato di truppe francesi in Ispagna. Ma Blum e Boncour avrebbero risposto che la disfatta del fronte popolare marxista in Ispagna essendo inevitabile ed imminente, qualunque intervento francese sarebbe ormai vano e pericoloso.*

*Secondo l'*Epoque, *l'intervento dei deputati comunisti presso Blum avrebbe avuto per obbiettivo essenziale di impedire che il Governo di Barcellona abbia a capitolare troppo presto.*

L'organo staliniano l'Humanité *annuncia che nei giorni 24 e 26 corrente partiranno da Parigi alla volta della Catalogna nuovi convogli di viveri e materiale. Il giornale precisa che si tratterà di 50 autocarri e invita il pubblico a sottoscrivere d'urgenza per salvare i marxisti spagnoli.*

Il bollettino dell'avanzata nazionale

SALAMANCA, 16 sera

Ecco il contenuto dell'ultimo bollettino di guerra:

«L'avanzata delle nostre truppe è continuata sul fronte d'Aragona. L'ala sinistra ha raggiunto il fiume Guadalope nella parte meridionale del suo corso; abbiamo occupato la quota 234, il nodo della strada Soto de Las Rajas, il villaggio di Chiprana dove il nemico ha incominciato a resistere e infine la stazione di Caspe, il cimitero e il convento, situati a nord, nonchè varie case del paese. Abbiamo pure occupato la cima Riguela sulla strada da Caspe ad Alcaniz e la quota 170.

L'avanzata continua. Le forze dell'ala destra hanno occupato la Muela Segunda, il monte Corona, il villaggio di Lazona, le importanti posizioni di El Mud, la Torrasa e Cantalobo, il villaggio di Los Olmes, il monte Trinidad e il paese di Palomar de Arroios. Anche qui il nemico ha resistito ed è stato duramente battuto. Abbiamo fatto molti prigionieri di cui non è noto ancora il numero esatto. Ai mille prigionieri già fatti dalle truppe legionarie bisogna aggiungerne altri 430 catturati dalla Divisione «Frecce».

In un combattimento aereo sono stati abbattuti due «Rata» e due «Kurtiss» nemici».

Il gen. Bergonzoli ferito

SARAGOZZA, 16 sera

Durante una ispezione agli avamposti, sulla strada di Alcorisa, mentre il nemico batteva con un nutrito fuoco le linee nazionali, il generale Bergonzoli, noto su tutto il fronte come il «generale Barba elettrica», accompagnato da un nucleo di arditi, veniva colpito da una pallottola alla coscia destra che veniva trapassata. Il proiettile penetrava poi anche nella coscia sinistra, da dove veniva però estratto facilmente.

Il generale, è stato subito medicato, e benchè la ferita non presenti alcun carattere di gravità, pure per qualche tempo il comando della Divisione Littoria è stato assunto dal generale Frusci.

Blum pensa ad un asse Parigi-Praga-Mosca

PARIGI, 16

Blum ha nuovamente ricevuto in udienza l'ambasciatore marxista spagnolo. Ha pure ricevuto l'ambasciatore sovietico.

Nei circoli politici si attribuisce a questi colloqui grande importanza e si afferma che Blum avrebbe esaminata con l'ambasciatore sovietico l'eventualità non soltanto di una dichiarazion comune franco-sovietica, a proposito della Cecoslovacchia, ma anche un perfezionamento ed un allargamento degli accordi fra Parigi e Mosca. Dopo il sibillino discorso di Chamberlain, gli uomini del Fronte popolare gli renderebbero, in questo modo, compiere un gesto di forza e mostrare che la Francia sa benissimo provvedere a risolvere la sua situazione e quella europea anche astraendo dal concorso di Londra. L'alleanza militare con i sovieti dovrebbe così realizzare un asse orizzontale Parigi-Praga-Mosca da opporsi a quello verticale Roma-Berlino. Si aggiunge che anche Boncour avrebbe ormai sposato questa idea del Presidente del Consiglio.

Alle ore 17 ha avuto luogo alla Presidenza del Consiglio una riunione interministeriale, presieduta da Blum, per esaminare le misure atte ad accrescere e potenziare la fabbricazione del materiale da guerra.

Intanto si fanno pronostici poco lieti per il Ministero che giovedì si presenterà alla Camera.

Le conversazioni anglo-italiane nelle informazioni Inglesi

LONDRA, 16 sera

Ieri sera una *Reuter* da Roma diceva: «Le conversazioni anglo-italiane fra il Conte Ciano e l'Ambasciatore britannico Lord Perth, cominciano attivamente quest'oggi. Le due conversazioni della settimana scorsa erano state dedicate a studiare l'ordine in cui le questioni saranno esaminate. Questa fase preliminare fu completata e le questioni passano ora sotto discussione. Lord Perth sarà accompagnato dal signor Ingraam e l'incontro avviene a Palazzo Chigi».

Il *Times* conferma ora come avvenuto l'incontro ed aggiunge che oltre il signor Ingraam trovasi a Roma anche il signor Rendel che è un esperto di questioni arabe.

Il *Daily Telegraph* dice che anche altri esperti britannici arriveranno a Roma e che conversazioni separate saranno tenute fra questi esperti e i rappresentanti italiani. Lo stesso giornale aggiunge che un altro colloquio fra il Conte Ciano e Lord Perth è stato fissato in settimana e il giornale così continua: « il progresso fatto ieri sera è tanto più incoraggiante in quanto con questo colloquio si può dire che le negoziazioni cominciano effettivamente, mentre nei due precedenti il Conte Ciano e Lord Perth avevano discusso soltanto i preliminari ».

Il *Times* è di avviso che tutte le questioni principali, saranno esaminate in gruppo. « Si spera così che sarà possibile arrivare a un accordo sulle linee principali rapidamente ».

Il *Daily Mail* scrive che « la conversazione di ieri segna il principio per la ripresa di quelle storiche e tradizionali relazioni fra l'Italia e la Gran Bretagna che erano esistite dal giorno di Palmerston e di Gladstone ».

Il *Daily Mail* soggiunge che « il Conte Ciano aveva detto al nostro corrispondente romano, in una recente conversazione, che era impossibile prevedere quanto dureranno le conversazioni ».

I giornali annunciano il discorso del Duce alla Camera e gli ambienti politici attendono di apprendere quale sia il pensiero di Mussolini sulla situazione internazionale.

Il processo contro la madre di un eroico aviatore francese caduto in guerra

PARIGI, 16 sera

La montatura degli « incappucciati » porterà nei prossimi giorni dinanzi al tribunale una vecchia signora di 73 anni, madre del pilota aviatore Roland Baudoin, caduto durante la grande guerra in combattimento aereo. Una denuncia anonima ha fatto trovare infatti nell'appartamento di questa degna signora una vecchia mitragliatrice germanica, che le era stata offerta in ricordo dal Comandante della squadriglia cui apparteneva suo figlio. Nonostante l'evidenza che si trattava di un cimelio di valore puramente sentimentale, la polizia ha imprigionato la signora sotto l'accusa di avere detenuto armi e di appartenere alla pretesa organizzazione rivoluzionaria di destra.

Tensione a Sciangai

Le Concessioni internazionali saranno occupate dai giapponesi?

Il nuovo regime nord-cinese e Ciang-kai-scek

LONDRA, 16 sera

Una informazione della Reuter *da Sciangai informa che circolano insistenti voci sull'intenzione dei giapponesi di occupare militarmente la Concessione internazionale e la Concessione francese in seguito a un attentato dinamitardo compiuto stamane contro una vettura automobile con a bordo parecchi ufficiali nipponici.*

La bomba non avrebbe causato vittime; ma l'incidente sarebbe sfruttato per giustificare una eventuale azione giapponese.

La situazione è molto tesa.

Si apprende che a Sciangai è stato anche pubblicato un manifesto, recante la firma di 536 membri della Federazione dei rappresentanti delle provincie cinesi, in cui si dichiara decaduto il Governo di Ciang-Kai-Scek, e si chiede la organizzazione di un nuovo Governo.

Inoltre si afferma a Tokio che sebbene si voglia far credere il contrario è chiaro che il Governo nazionale cinese riconosce « de facto » la potenza economica del nuovo regime nord-cinese abbandonando il mercato di Sciangai mentre il corso legale della moneta si affievolisce rendendo impossibile una resistenza prolungata contro il Giappone.

A proposito dei due grandi partiti Seiyukai e Minseito si apprende che hanno deciso di votare la legge di mobilitazione generale senza emendamento chiedendo, però, speciali assicurazioni su la struttura del consiglio di mobilitazione stessa.

Si ha da Hankau che l'offensiva cinese sulla riva sinistra del Fiume Giallo e a ovest del fronte di Lunghai, starebbe assumendo sempre maggiori proporzioni.

Le truppe cinesi che avrebbero passato il fiume a Tungkuan, avrebbero riconquistato parecchie località e specialmente Feng Ling Tu, importante posizione di fronte a Tugkuan.

Nelle altre regioni dello Sciansi, elementi cinesi operanti su fronti diversi, disturberebbero le colonne nipponiche, specialmente a sud-est e nelle montagne a ovest.

Sul fronte nord lungo la ferrovia Tientsin-Pukeu, i giapponesi avrebbero preso l'offensiva con 10.000 uomini sostenuti da carri armati e da artiglieria pesante.

Sul fronte della ferrovia Tient-sin Pukeu, le truppe giapponesi hanno occupato la stazione di Chiehho e inseguendo le forze cinesi, sono giunte in prossimità di Tenghsien della quale si annuncia prossima la caduta. Questa città fa parte della principale linea di difesa cinese.

Il generale Doihara, sopranominato il Lawrence della Manciuria, comanderebbe le forze giapponesi nella regione di Menghsien.

Piloti russi che combattono per la Cina

NANKINO, 16 sera

Si conferma che è stato fatto prigioniero dai giapponesi il pilota sovietico Michael Tobnin di 31 anni. L'apparecchio del pilota sovietico è stato abbattuto da quello del capitano Kiyoski Mishikawa il quale ha finora abbattuto tre apparecchi nemici: uno a Tajuan e due a Tengpu.

Il pilota sovietico, caduto nelle mani dei nipponici a 16 km. a nord ovest di Wuha, il 14 scorso, intervistato dai corrispondenti dei giornali, ha dichiarato di essere in Cina da tre anni e che attualmente era stato assegnato ad un campo di aviazione dove sono trenta apparecchi sovietici con 40 piloti russi.

Il prof. Jacopi, reduce da una missione archeologica in Anatoglia, ha svolta all'Istituto italiano di cultura di Atene una applauditissima conferenza con proiezioni.

L'offensiva a Washington

contro la politica estera di Roosevelt

PARIGI, 16 sera

(*B.F.*) **Tutti** i più seri informatori americani confermano l'importanza del contraccolpo che le dimissioni di Eden hanno avuto negli Stati Uniti e si sforzano di prevedere l'influenza che questo avvenimento eserciterà sulla politica interna ed estera della Repubblica stellata.

Non vi è dubbio che la recente evoluzione della politica britannica ha considerevolmente indebolito la posizione personale di Roosevelt. La decisione del governo di Londra di mantenere il contatto con gli Stati totalitari per tentare, senza pregiudizi ideologici, di giungere ad un accordo generale tra le grandi nazioni europee e scongiurare così le minacce di guerra è una netta sconfessione dei recenti atteggiamenti oratori del Presidente americano inspirati invece a una preconcetta ostilità verso i suddetti Stati. A Londra si sapeva del resto che queste velleità neo-wilsoniane di Roosevelt e, in generale, la sua politica tendenzialmente favorevole all'intervento degli Stati Uniti nelle faccende europee non potevano praticamente andare più in là di una platonica affermazione dell'unione delle democrazie. L'opinione pubblica americana resta infatti, nel suo complesso, profondamente ostile ad ogni atto concreto che possa coinvolgere gli Stati Uniti in complicazioni internazionali estranee ai loro interessi immediati e diretti.

Contro il neo-wilsonismo

Ma gli avvenimenti di Londra non sono stati soltanto un duro colpo per il prestigio di Roosevelt di fronte all'opinione nazionale e internazionale; venendo a rinforzare la tesi dei partigiani dell'isolamento e disorientando i loro avversari, essi hanno permesso al partito repubblicano di estendere la propria opposizione dal piano della politica interna, sul quale si era finora quasi esclusivamente concentrata, a quello della politica estera, valendosi di argomenti che incontrano favore nella grande massa del pubblico e anche presso un importante frazione del partito democratico.

Una preoccupata corrispondenza dell'agenzia *Havas* da Washington rileva l'assai stretto parallelismo esistente fra la crisi inglese che motivò le dimissioni di Eden e le divergenze che si manifestano negli Stati Uniti tra i gruppi che hanno abitualmente un'influenza preponderante sull'orientamento della politica estera americana.

Il rapporto minoritario firmato dai membri repubblicani della Commissione navale, nel quale si condanna il programma d'armamenti raccomandato da Roosevelt, la recente dichiarazione con cui l'influentissimo senatore Borah metteva in dubbio la volontà pacifica della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato rivelano, insieme a vari altri indizi, che il partito repubblicano, dopo essersi finora astenuto dal criticare la politica estera del Presidente, si prepara ad assumere una posizione formalmente antagonistica in occasione del dibattito sul bilancio navale.

Si invoca l'esempio di Chamberlain

Benchè il partito repubblicano non abbia ancora adottato una linea di condotta precisa su tale questione, si afferma che le più importanti forze conservatrici e, in particolare, taluni dei principali finanzieri di Wall Strett, propendono per la tesi generale di Neville Chamberlain e si propongono di agire affinchè essa serva di norma anche alla politica estera degli Stati Uniti.

In seno allo stesso Dipartimento di Stato esisterebbero delle divergenze di idee in proposito. Un gruppo, alla testa del quale è Cordell Hull, riterrebbe che le dimissioni di Eden non debbono influire sulla linea generale della politica di Roosevelt che implica non solo la difesa degli interessi americani, ma anche un'azione più o meno concretamente solidale con le altre democrazie nella loro opposizione agli Stati totalitari. Un secondo gruppo di ministri preconizzerebbe invece la politica realistica del primo ministro inglese e vorrebbe che gli Stati Uniti agissero in modo da non ostacolare l'azione del gabinetto di Londra tendente a un compromesso con gli Stati autoritari, senza prevenzioni di carattere ideologico.

Armamenti sospetti

L'accennato rapporto minoritario repubblicano rimprovera sopratutto a Roosevelt di aumentare la potenza navale americana non tanto per scopi di difesa nazionale quanto per mettere in pratica la « politica ideologica » da lui definita nel troppo famoso discorso di Chicago. Roosevelt è sospettato, e non soltanto nel campo repubblicano, di non aver ancora rinunciato alla sua idea fissa della « difesa attiva della democrazia » sul piano internazionale; idea che, se fosse applicata, si osserva, finirebbe per dividere il mondo in due campi irriducibilmente ostili: da un lato gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia coi loro minori satelliti e dall'altro la Germania, l'Italia, il Giappone e tutte le altre sempre più numerose nazioni che tendono ad agglomerarsi intorno al gruppo delle grandi Potenze ostili al bolscevismo.

Taluni atti recenti, come la firma di un trattato commerciale con la Cecoslovacchia e sopratutto l'annessione di certe isole nel Pacifico, sono considerati negli stessi ambienti come la conferma che la Casa Bianca persiste metodicamente in una politica tendente ad estendere l'irradiazione della potenza navale americana molto al di là dei limiti necessari per assicurare la stretta difesa del territorio nazionale.

Un personaggio influente e molto vicino a Roosevelt ha d'altra parte dichiarato ai giornalisti: « Noi siamo decisi a non far nulla per ostacolare l'esperimento di Chamberlain; ma se questo fallisse, si ritornerà certamente, in Europa come qui, alle idee fondamentali di Roosevelt. In previsione di tale eventualità, l'aumento della forza navale americana è necessaria ». L'ipotesi del personaggio in questione sembra essere piuttosto la manifestazione di un intimo desiderio. Certi partigiani di Roosevelt, in America, come quelli di Eden, in Europa, preferiscono la guerra ideologica alla realistica politica di pace.

Varsavia e Kaunas

Le dimostrazioni polacche contro la Lituania

Prudente dichiarazione sovietica

VASAVIA, 16 sera

Continuano le dimostrazioni popolari contro la Lituania.

Tutti i giornali polacchi chiedono che il Governo di Varsavia esiga soddisfazione per gli ultimi incidenti di frontiera e la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi.

I giornali hanno da Kaunas che il Consiglio dei Ministri lituano, sotto la presidenza del Capo dello Stato, Smentona, ha avuto una riunione di sette ore consecutive.

Sembra che la maggioranza dei ministri sia d'accordo nel voler fare larghe concessioni alla Polonia.

Il presidente Smentona ha ricevuto i ministri di Francia e di Inghilterra. Il ministro dell'U.R.S.S. avrebbe comunicato al ministro degli Esteri di Kaunas che la Russia non darebbe alcun aiuto alla Lituania in caso di conflitto con la Polonia.

I tedeschi dei Sudeti decisi a difendere i loro diritti

PRAGA, 16 sera

Nella seduta di ieri alla Camera dei deputati, la quale, nonostante i nuovi problemi di politica estera, avrebbe dovuto occuparsi solo di questioni di secondaria importanza, il deputato Carlo Frank, rappresentante di Henlein, ha fatto dichiarazioni nelle quali ha espresso il punto di vista dei tedeschi dei sudeti sugli eventi austriaci.

« La conseguenza dell'atto di volontà del popolo tedesco è questa —ha detto Frank —: la fusione di due Stati tedeschi in uno solo L'*Anschluss* è stato effettuato senza spargimento di sangue in poche ore. I tedeschi dei sudeti non possono e non vogliono lasciar passare questo grande avvenimento storico senza inviare anche da questa tribuna al popolo tedesco del nuovo Reich un saluto fraterno e un cordiale augurio. In questo momento di grande importanza politica, il partito tedesco dei sudeti, conscio della propria responsabilità, deve rivolgersi anche a quelli che hanno responsabilità nello stato cecoslovacco. I dirigenti cecoslovacchi continuano ad ingannarsi sulla realtà delle cose.

I corrispondenti, i collaboratori, gli amici tutti che ci invieranno fotografie, interessanti di avvenimenti, di monumenti, di paesaggi faranno cosa graditissima alla redazione. Le fotografie più attraenti saranno pubblicate di preferenza nel numero domenicale.

Difficile Fermarlo!

E' difficile fermare il grattarsi, quando si irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. l'Unguento Foster ferma il prurito e aiuta la pelle a ridiventare sana. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44)

(FABBRICATO IN ITALIA)

Autorizzazione Pref Milano N 54227 193'

Al primo sintomo di debolezza, di stornità, di mancanza di memoria, iniziate una cura col

FOSFOIODARSIN

"SIMONI„

RICOSTITUENTE - depurativo che dà sempre OTTIMI RISULTATI

Chiedetelo nelle buone farmacie

Guardatevi dalle imitazioni

D. P. Padova 2082-1

VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI

PIANOFORTI

Radio - Musica - Fono - Dischi

BORSARI SARTI - Farini 7 - Bologna

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole

Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

CEDO INDUSTRIA bene avviata - Nichelatura. Cromatura, Ramatura. Ottimo rendimento - valore 65-70.000. Scrivere Cassetta 222 « Avvenire d'Italia » Bologna.

INDUSTRIA Trentennale prodotti speciali edilizia cerca Bologna attivo introdotto rappresentante od esclusivo rivenditore per continuazione mandato. Soc. Lontra, Bergamo.

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

IMPERMEABILI GABARDINE SOPRABITI
Le migliori marche: LINC-BURBERRY VATRO-VALSTAR
Signora-uomo-bambini
ALLA NUOVA ITALIA
BOLOGNA

CALLI
SPARISCONO INFALLIBILMENTE USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO
RYA
IN TUTTE LE FARMACIE A L. 3.
PREPARATO DAL LAB. FARM. SPONZA-TRIESTE ROIANO

Autorizzazione Prefettizia N. 3219/5113 - 19-2-935-XIII